INSERZIONI
— Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	3
Estero (Un. postale)	31	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE SOCIETA' COOPERATIVE IN SVIZZERA LORO PRODOTTO E BENEFIZI

Le principali Società cooperative della Svizzera hanno dato nello scorso anno i seguenti risultati:

1. La Società del consumo di Zurigo (*Consumverein de Zurich*). — Il valore delle merci vendute toccò a lire 2,334,229: la maggior parte delle vendite fu fatta al pubblico, perchè la Società non conta che 1452 azionisti. Il beneficio netto fu relativamente medico, cioè di sole lire 49,010, perchè la Società non è punto obbligata ad attenersi ai prezzi correnti in commercio.

Alla Società di consumo è annessa una Cassa di risparmio che alla fine del 1886 contava 520 depositanti per un valore complessivo di L. 363,000.

2. La Società tedesca del consumo a Basilea (*Allgem. Consumverien de Bâle*). — Questa Società, la più popolare e la meglio organizzata di tutta la Svizzera, conta 4412 azionisti. Essa, nel 1886, ha venduto coloniali, pane, latte e vino per l'importo di L. 1,886,389 e con un beneficio netto di L. 132,160, che diede modo di distribuire il sei per cento ai compratori.

A proposito di questa Società cade in acconcio accennare come essa, al principio del 183), dovette sostenere, dopo aera polemica, un'accanita lotta contro « l'Unione dei droghieri, » e come tale lotta pare non abbia riuscito ad altro che a far inscrivere 645 nuovi azionisti nel corso dell'anno.

3. Società di consumo di San Gallo (*Consumverein de St-Gall*). — Il 30 giugno 1886 la Società contava 2229 azionisti. Nel corso dell'anno medesimo la vendita raggiunse il valore di L. 648,922; ed in questa cifra non è compreso l'importo della carne da macello, che può ragguagliarsi a circa 100,000 lire. Il beneficio netto fu complessivamente di L. 61,625, che permise un dividendo del 10 per cento sui coloniali, del 4 per cento sul pane, del 4 per cento sulla carne.

La relazione poi di tale Società constata un fatto di cui non puossi tacere; la diminuzione cioè sulla piazza commerciale di San Gallo, dal 1878 al 1886, dei prezzi dei principali oggetti di consumo nelle seguenti proporzioni: zucchero dal 30 al 35 per cento, petrolio 28 per cento, olio di colza 27 per cento, soda 33 per cento, prugne secche 26 per cento, ecc., ecc.

4. Società di consumo di Olten. — Azionisti 495; importo delle vendite, L. 305,103; beneficio netto, L. 25,778; dividendo, annotato sui libri di compera, 10 per cento.

5. Società Cooperativa di consumo a Losanna. — Importo delle vendite, L. 240,480, beneficio netto, L. 13,455; dividendo, annotato sui libri di compera, 5 per cento. Non fu data notizia sul numero degli azionisti.

6. Società Cooperativa svizzera di Ginevra. — Azionisti 2320; importo delle vendite, L. 686,077; beneficio netto, L. 94,420; dividendo medio dei due semestri, 11 50 per cento, annotato sui libri di compera.

Questa, tra tutte le Società Cooperative precedentemente indicate, è quella che meglio risponde al nome e scopo della *cooperazione*, perchè, a differenza di esse, compie il 99 per cento delle vendite ai propri azionisti e l'1 per cento soltanto al pubblico.

Dalle relazioni infine di tutte queste Società rilevasi come il vino assuma ognor più una crescente importanza nelle vendite fatte dalle Cooperative.

Ed or porremo termine a questa breve notizia circa le principali Società Cooperative della Svizzera coll'accennare che nella medesima le persone inscritte alle Società Cooperative si possono calcolare da circa 12,000.

La salute del Papa.

Un telegramma da Roma al *Lyon Républicain* assicura che il Papa è indisposto già da alcuni giorni. Prova una grande spossatezza e soffre di vivi dolori di stomaco e di denti. Egli mangia poco e non beve che bevande ghiacciate, dorme male. Cionondimeno lo stato di sua salute non è inquietante.

AL *SECOLO XIX.*

Questo giornale di Genova aveva annunziato impiccagioni e fucilazioni *(che non sono mai avvenute)* **a Massaua.**

Il nostro corrispondente di là *(v. num. di sabato)* **rilevò l'errore, o, per meglio dire, rimproverò severamente l'invenzione; e n'aveva ragione; e noi pubblicammo senz'altro il rimprovero meritato, perchè non ci pare bello nè lecito inventare fatti di questa importanza da una colonia donde ogni notizia pare ingigantisce nella fantasia dei lettori.**

Adesso il *Secolo XIX*, **per rispondere al meritato ammonimento, scrive ch'esso « spende migliaia di « lire per mantenere laggiù con tutto il** *comfortable* **« possibile un rappresentante del giornale, » e finisce pomposamente annunziandoci che « una delle ultime « interpellanze sulla politica estera alla Camera dei « Comuni fu determinata appunto da una delle sue « corrispondenze da Massaua. »**

Farsi della *réclame* non è ancora rispondere a tono. Essa fece come quel tale: Dove vai? — Porto pesci.

Tanto valeva avesse subito confessato che *errare humanum est* e che il suo corrispondente, anche con tutto il suo *comfortable*, aveva preso lucciole per lanterne. Perchè altrimenti il pubblico potrebbe dirgli che spende ben male le sue migliaia di lire, se non ne cava che invenzioni e fucilazioni immaginarie.

Via, da buon fratello, si lasci dare il consiglio da questa sitibonda più vecchia: siamo sorti a migliorare il giornalismo.

PER L'INTRODUZIONE DEL LAVORO MANUALE NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Ieri si è riunita a Milano, nell'ufficio di quel R. provveditore agli studi, la comitiva di maestri italiani che il ministro Coppino manda in Isvezia per istudiarvi il lavoro manuale alla scuola normale di Nääs.

Sono quattordici insegnanti, di cui otto prescelti dal Ministero della pubblica istruzione e sei dai principali Municipi del Regno, dietro invito dello stesso Ministero.

Diamo la lista ufficiale dei componenti la comitiva:

Terenzi Giovanni, di città Santangelo (Teramo).
Consorti Emilio, di Ripatransone (Ascoli-Piceno).
Colonna Michele, di Vasto (Chieti).
Cirillo Claudio, di Bari.
Pastorelli Antonio, di Trecenta (Rovigo).
Setta Luigi, di Ponte di Brenta (Padova).
Melli Luigi, direttore didattico a Busto Arsizio (Milano).
Paroli Eugenio, di Brescia.
Borgna cav. Giuseppe, direttore nelle scuole municipali di Torino.
Tegon prof. Carlo, ispettore delle scuole municipali di Roma.
Simonetti Ernesto, di Napoli.
Mannelli Giuseppe, di Napoli.
Gabrielli Gabriele, di Palermo.
Frascara Stefano, di Genova.

Essi tutti saranno accompagnati e diretti dal prof. Adolfo Pick, lo strenuo propugnatore dei giardini Fröbelliani, e dall'ingegnere cav. Innocenzo Golfarelli.

Partono inoltre e frequenteranno il corso normale di Nääs: la signora Giulietta Borgna-Derossi, di Torino, e il prof. Pasquali Pietro, di Monza, il quale rappresenta il giornale scolastico *Il Risveglio Educativo*, di Milano.

Come abbiamo già accennato, i maestri italiani nell'andata e nel ritorno si fermeranno in parecchie città della Svizzera e della Germania, per visitare quegl'istituti che già hanno adottato il lavoro manuale educativo.

In Isvezia poi i nostri maestri attenderanno dal 27 luglio al 6 settembre al corso teorico-pratico diretto dal dott. Salomon, nella rinomata Scuola normale di Nääs, a cui convengono educatori da ogni parte d'Europa e dalla lontana America. Da questa Scuola, aperta nel 1875, originarono tutti i corsi magistrali di lavoro manuale che da qualche anno si tengono in varie città della Germania, della Svizzera e del Belgio.

Lo *Slöjdlärareseminar* di Nääs, che sorge in magnifica posizione sulle rive del lago Särelong nel distretto di Allingsas, è una vera Scuola internazionale, dovuta alla filantropia di un ricco negoziante di Gotemburgo, Augusto Abrahamson, che ne sostiene tutte le spese, avendola egregiamente dotata e fornita di tutte le comodità desiderabili.

A questa potente iniziativa privata si deve in gran parte il merito della diffusione nazionale del lavoro manuale in oltre a 800 scuole della Svezia, nonchè l'impulso che all'idea di questo nuovo potente di educazione venne dato in diversi Stati di Europa.

B.

Sviamento di treno sotto la galleria del Fréjus.

Stamane il treno della linea Parigi-Modane sviava sotto la galleria del Fréjus, rimanendo immobile parecchie ore.

Vi fu del panico tra i viaggiatori, ma, a quanto ci riferiscono, non si ebbero a deplorare delle disgrazie.

La Direzione delle ferrovie, appena avvertita del fatto, dava le opportune disposizioni onde il treno riprendesse la marcia al più presto e raggiungesse Torino.

Nell'interno:
L'ESPOSIZIONE DI MILANO.
ALLARME PEL COLERA A MARSIGLIA.
RIGORISMI AUSTRIACI.
GLI ALLIEVI INGEGNERI DEL VALENTINO A VERCELLI.
IL PRANZO DELL' « UNIONE LIBERALE. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore* 2,25 *pom.* (Nostro part.). — La seduta antimeridiana del Senato era oggi presieduta dall'on. Marco Tabarrini.

Si discusse il progetto di legge per autorizzare alcuni Comuni e alcune Provincie a **sorpassare il limite della sovrimposta.**

La maggioranza del Senato, d'accordo coll'Ufficio centrale, avrebbe desiderato che la discussione venisse rinviata finchè il progetto non fosse stato sottoposto a più maturo esame.

Si desistette però dall'idea d'un rinvio, poichè gli on. Crispi e Magliani ebbero detto che i Comuni e le Provincie attendevano l'approvazione del progetto per compilare i loro bilanci.

Tuttavia il Senato invitò il Governo ad istituire una Commissione permanente che per l'avvenire esamini le domande presentate dai Comuni e dalle Provincie per eccedere i limiti della sovrimposta.

L'on. Crispi accettò tale proposta, aggiungendo che la Commissione sarà composta di senatori, deputati ed uomini tecnici.

Nella seduta pomeridiana si discuterà il progetto di legge per il collocamento a riposo o in aspettativa per ragione di servizio dei prefetti del Regno, e la legge per l'abolizione delle decime e altre prestazioni fondiarie congeneri.

I senatori sperano di terminare i loro lavori questa sera.

ROMA, 11, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi in Senato l'on. Crispi pronunciò un **importante discorso** sul progetto di collocamento in aspettativa o a riposo per ragioni di servizio dei prefetti del Regno.

Rispondendo alle obbiezioni degli onorevoli Brioschi ed Alfieri, il ministro dell'interno dichiarò che la legge in questione era assolutamente amministrativa.

Disse che l'art. 7 della legge non ha soltanto per iscopo di dare al Governo la facoltà di nominare prefetti i deputati, ma anche quello di permettergli di nominare i deputati a qualunque ufficio pubblico.

Con tutto ciò, l'on. Crispi fece una carica a fondo contro i Governi che s'ingeriscono nelle elezioni, affermando che nessuna violazione della libertà è peggiore di questa.

Il discorso del ministro venne ascoltato con viva attenzione.

Il Senato terminerà domani le sue sedute.

— Questa sera partì da Roma la **Commissione dei maestri italiani** che si reca a Naas, in Norvegia, per istudiarvi il lavoro manuale che si insegna nelle scuole elementari di quel regno.

Prima della partenza, i proprietari della ditta libraria Vigliardi offersero alla Commissione un banchetto all'*Albergo Milano*.

Intervennero al banchetto molti funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

ROMA, 11, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — Il **Re partirà per Terni** domattina alle 4, accompagnato dai ministri Brin e Crispi.

— La *Riforma* smentisce la notizia di **concentramenti di truppe** che verrebbero destinate a rafforzare il presidio d'Africa.

Nulla disse a questo proposito il ministro della guerra, nè per confermare, nè per invalidare la smentita.

— La *Tribuna* annuncia che la **salute dell'on. Cairoli** continua a migliorare.

— Si assicura che per la fine del venturo settembre sarà completato l'**arruolamento dei volontari per l'Africa.**

— Entro il mese d'ottobre andrà in vigore l'applicazione della legge sul **completamento dell'esercito.**

— Un decreto reale in data del 7 corrente **trasforma in governativi i licei** d'Ascoli, Vigevano, Spezia, e i ginnasi di Cava, Ivrea, Siena, Lugo, Urbino, Casalmaggiore, Gravina, Cesena e Faenza.

— La Direzione generale delle imposte terminò i suoi lavori per modificare il regolamento della **perequazione fondiaria.**

Prevalse l'idea di nominare un direttore generale del catasto, lasciando invece la proposta di nominare un Consiglio direttivo.

— Il *Bollettino Consolare* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Perrone, console a Canea, è trasferto ad Avana.

Carcano, console a Lima, è tramutato ad Amburgo.

Frangoni, console a Rio-Janeiro, è collocato a disposizione del Ministero.

Camicia, console a Trieste, è trasferto a Rio-Janeiro.

Ponta, vice-console a Smirne, è trasferto a Trieste.

Dottore (?), applicato al Ministero degli affari esteri, è traslocato ad Alessandria.

— Il Ministero intende istituire **cattedre ambulanti d'enologia.**

Si incomincierebbe a tenere conferenze sui vini dei castelli romani sui luoghi stessi ove i vini sono prodotti.

ROMA, 12, *ore* 7,20 *ant.* (Nostro part.). — La **Società dei viticultori italiani** ha stanziato la somma di L. 10,000 per promuovere l'impianto all'estero dello spaccio di vini nazionali. Essendo riuscita bene la prova fatta ad Amsterdam, si tenterà l'esperimento di nuovi spacci o, come dicono gli Spagnuoli, *bodegas*, a Dresda, Berlino, Amburgo, Anversa e Londra. Il segretario della Società, signor Carletti, farà a tale scopo un viaggio nelle nominate città.

— Il **Consiglio comunale**, nella sua seduta di ieri sera, ha deliberato di intitolare *piazza della Stampa* quella dove fu impiantata la prima tipografia romana. Verrà poi intitolata da *Alessandria* una strada dei quartieri nuovi.

Dietro proposta del consigliere Grandi, il sindaco Torlonia ha promesso che la Giunta assegnerà un fondo di sussidio agli operai romani che si recheranno all'Esposizione di Parigi del 1889.

Inoltre il Consiglio ha approvato la costruzione di **un monumento a Nino Bixio** sul Gianicolo.

CATANZARO, 11 (Ag. Stef.). — *Elezione politica.* — Collegio II, Fraccica ebbe 7906, Coraldo 4836. Mancano sei sezioni.

BRESCIA, 11 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — I Collegio: **Benedini** voti 6851. Gennaro voti 4968. Manca una sezione.

La salute pubblica.

MADRID, 11 (Ag. Stef.). — Il Governo prescrisse dalle **misure di precauzione sanitarie** per le provenienze dai porti italiani.

CATANIA, 11, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il deputato Bonajuto ha messo a disposizione della truppa qui venuta pel servizio sanitario seicento litri di vino ed un carro di limoni.

Il fratello dell'on. Bonajuto, sig. Mario, ha donato pure mille litri di vino ed un carro di agrumi.

— Dalla mezzanotte del 10 corr. fino a questo momento si ebbero 20 morti di colera.

ROMA, 11 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza per provvedere più efficacemente alla tutela della **pubblica salute** come richiedono le condizioni sanitarie di Catania e di Roccella Jonica. Qualunque nave, a partire da oggi, prima di lasciare il porto di Catania dovrà essere assoggettata a visita medica. I piroscafi che imbarchino passeggieri lungo i porti e scali situati fra Messina e Siracusa o fra Pizzo e Cotrone inclusivamente dovranno a tutti gli scali del loro percorso assoggettarsi a visita medica.

TUNISI (via Marsala), 11, *ore* 2,30 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio sanitario della Reggenza stabilì **tre giorni di contumacia** per le provenienze dalla Sicilia, e 24 ore d'osservazione per le provenienze dalle provincie napolitane.

PALERMO, 11, *ore* 11,15 *pom.* (Nostro part.). — Sembra finora che il morbo venuto da Catania sia refrattario in ogni altra città, dove, come morirono i profughi catanesi, ritornarono buone le condizioni sanitarie, nè più si ebbero a deplorare altri casi in quelli del paese. I profughi da Catania intanto evitano le disinfezioni cui vengono sottoposti i viaggiatori alla stazione, fermandosi nei paeselli vicini a Palermo.

LA SENTENZA nel processo di don Albertario.

MILANO, 11, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — Oggi il Tribunale correzionale (sezione quarta) ha emanato la sentenza nell'ormai famigerato *processo dei preti*, che da molti giorni appassiona l'opinione pubblica e particolarmente l'elemento clericale a Milano.

Come sapete, gli imputati erano undici:

Francesco Castiglioni, facchino di tipografia e gerente dell'*Osservatore*. — Montani Giovanni, pure gerente — Mariani Giuseppe, redattore responsabile — Colnago Giuseppe, altro gerente — Omarini Luigi, gerente della *Rivista italiana scientifico-bibliografica* — Rossi sacerdote dottor Giuseppe, dell'*Osservatore* — Albertario sacerdote Davide, id. — Massara sacerdote Enrico, id. — Bonacina sacerdote Carlo, id. — Secco Suardo sacerdote Federico, id. — Bigatti sacerdote Zaccaria, id.

Erano imputati i primi quattro gerenti di libello famoso e ingiurie pubbliche col mezzo della stampa.

Don Albertario di ingiurie pubbliche pure col mezzo della stampa, e di essere, cogli altri sacerdoti, civilmente responsabile del reato imputato ai primi quattro gerenti.

L'Omarini di libello famoso ed ingiurie pubbliche sempre col mezzo della stampa.

Don Albertario ed il prete Bonacina di responsabilità civile nel reato dell'Omarini.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni della P. C. e del P. M., **ha condannato:**

Don Davide Albertario alla multa di lire 200;

il gerente Colnago a **un mese di carcere** e 51 lire di multa;

i gerenti Castiglione e Omarini alla multa di lire 51.

Inoltre la sentenza stabilisce il risarcimento dei **danni morali in L. 10,000**; rinvia pei danni materiali a separata sede civile, accordando intanto alla P. C. una provvisionale di L. 5000; dispone che siano pagate dagli imputati alla P. C. L. 4000 a titolo di spese; emette a carico dei condannati le spese erariali; tiene responsabili della intera somma i direttori Albertario e Bonacina, in proporzioni minori i gerenti.

La sentenza riconosce trattarsi di espressioni ingiuriose; ammette le circostanze attenuanti per tutti gli imputati e la responsabilità civile pei redattori e componenti la Società dell'*Osservatore Cattolico*; non riconosce, in linea giuridica, il perdono delle offese dichiarato dallo Stoppani, nè la prescrizione e ritorsione delle offese accampate dalla Difesa; dichiara non diffamazione atroce l'accusa mossa allo Stoppani di *essere pagato dai Massoni*; chiama **indegne le pagine dell'Osservatore Cattolico** e sanfedisti gli scrittori che insolentiscono alla macchia con frasi da trivio e da bettola; rileva **lo spirito ingiurioso di don Albertario**, che vuol invece gettare il pubblico disprezzo sullo Stoppani, ed **elogia Stoppani, cui dice gloria d'Italia e delle scienze.**

La lettura della sentenza è durata oltre un'ora e mezzo. Al finire venne accolta con vivissimi applausi.

SENATO DEL REGNO.

Seduta antim. di lunedì 11 luglio.

ROMA, 11 (Ag. Stef.). — Presidenza Tabarrini.

Si procede alla discussione del progetto per l'*autorizzazione ad alcune Provincie ed alcuni Comuni* **ad eccedere i limiti della sovrimposta.**

Dopo alcune osservazioni di MARTINELLI, relatore, CAMBRAY-DIGNY, FINALI, MAGLIANI, VITELLESCHI e CRISPI si approva l'ordine del giorno, accettato dal Ministero, per la nomina di una Commissione incaricata di studiare la questione dei centesimi addizionali.

Si approvano altri quattro progetti analoghi, riflettenti diversi Comuni e Provincie.

La seduta è tolta alle ore 12 meridiane.

Seduta pomeridiana di lunedì 11 luglio.

ROMA, 11 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,15 pom. Presidenza Tabarrini.

Si procede, per scrutinio segreto, alla votazione dei progetti approvati.

Si discute il *progetto per la variante di via Nazionale a Roma.*

SERAFINI dice che voterà contro, perchè l'attuale progetto non toglie lo sconcio lamentato.

TORRE FEDERICO risponde che allo sconcio lamentato non si potrà ovviare interamente.

SARACCO osserva che non compete al Senato, ma al Municipio di Roma risolvere la questione tecnica.

VITELLESCHI aggiunge qualche schiarimento teorico.

Gli articoli del progetto sono approvati.

Vien posto in discussione il disegno per la *sistemazione dei principali fiumi del Veneto.*

CANNOZZONI raccomanda che si compiano presto i lavori.

Gli articoli del progetto sono approvati.

Si approvano senza discussione le *spese straordinarie per la sistemazione del porto del Lido a Venezia e le maggiori spese ferroviarie.*

Si procede alla discussione dei *provvedimenti per le nuove costruzioni ferroviarie.*

MAIORANA raccomanda la pronta costruzione del tronco Valsavoia-Caltagirone.

SARACCO dà schiarimenti ed assicurazioni.

La discussione generale è chiusa e gli articoli del progetto sono approvati.

È posto in discussione il disegno per il *collocamento in aspettativa ed in riposo dei prefetti per motivi di servizio.*

BRIOSCHI esprime le ragioni che persuasero i due Uffici a respingere questo progetto. Riconosce l'utilità di alcune disposizioni legislative temporanee atte a raggiungere gl'intenti della presente legge. Dice che questo progetto non risponde ad un bisogno; teme che abbia per conseguenza la formazione d'una classe di prefetti politici nocivi all'andamento amministrativo. Conclude dicendo che le sue obbiezioni non hanno un carattere ostile verso il ministro per l'interno.

PIERANTONI espone le considerazioni che lo consigliano a votare in favore della presente legge. Sollecita la presentazione d'una legge che emendi alle incompatibilità parlamentari.

ALFIERI nota i pericoli che possono derivare dalle facoltà chieste dal ministro.

MAIORANA e BARGONI dichiarano che daranno il loro voto alla legge attuale, perchè d'indole esclusivamente amministrativa.

ERRANTE, relatore, dice che solo l'art. 7 dà carattere politico alla presente legge, ma di esso non deve occuparsi il Senato. Dimostra come la legge attuale non attribuisce al ministro nuove facoltà.

FINALI, SONNINO e DEODATI chiedono schiarimenti su alcuni articoli.

CRISPI dice che le parole del relatore lo potrebbero dispensare dall'intervenire nella discussione. Non può però lasciar passare senza risposta le considerazioni di Brioschi e di Alfieri. Ripete quanto già disse alla Camera, cioè che la legge attuale è d'indole esclusivamente amministrativa e che nemmeno lontanamente riveste carattere politico. Ricorda come senza di essa vennero operati profondi rivolgimenti nell'alto personale delle Prefetture e dichiara che il Governo la presentò all'intento di togliere le incompatibilità lamentate non solo nelle Prefetture, ma in ogni altro ufficio pubblico. Dichiara che non farà alcun uso politico della presente legge. Aggiunge che nessuno più di lui desidera che regni la giustizia nella amministrazione.

Ricorda che volle già nel 1863 tale riforma in occasione della discussione sul contenzioso amministrativo. A proposito di quest'ultimo aggiunge che presenterà un apposito progetto perchè conviene che quando un agente del Governo viola un interesse privato è d'uopo che il Tribunale decida. Si protesta avversario delle influenze parlamentari, e venendo al potere ordinò ai prefetti di tenersi lontani da quelle influenze che nuocciono al buon andamento della pubblica amministrazione. Dice che non si vedrà più, come in passato, la nomina di sindaci benevisi ai deputati, di prefetti graditi da certe date clientele. Cosicchè la politica diventa la serva del parlamentarismo. (*Vive approvazioni da tutti i banchi*) Ricorda esempi che provano come i ministri, quando vogliono, possono sempre eludere le leggi. Essi non possono avere un freno salutare che nel giudizio del Parlamento. (*Generali approvazioni*)

ALFIERI dichiara che dopo le parole del ministro voterà il progetto.

Si approvano gli articoli del progetto.

Si procede allo spoglio delle votazioni segrete, che risultano tutte favorevoli.

Levasi la seduta alle ore 6.

TELEGRAMMI ESTERI

NEW-YORK, 11 (Ag. Stef.). — L'arcivescovo di New-York pubblicò la scomunica contro **Mac Glynn.**

TIRNOVA, 11 (Ag. Stef.). — La Reggenza unì in suo nome alla Deputazione il dottore Thomakoff e tre ufficiali superiori. **La Deputazione è partita** per andare ad officiare il nuovo principe.

MADRID, 11 (Ag. Stef.). — Ieri mattina avvenne una **sommossa a Alcira,** provincia di Valenza. I ribelli volevano incendiare il Municipio. Intervennero il sindaco e la gendarmeria. Quest'ultima fece uso delle armi. Vi sono 4 morti.

LONDRA, 11 (Ag. Stef.). — I giornali inglesi sono unanimi nel biasimare le dimostrazioni avvenute a Parigi per la partenza del generale Boulanger. Lo *Standard* teme che ne possa derivare un **conflitto colla Germania.**

PARIGI, 11, *ore* 7,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Camera il deputato radicale Camillo Pelletan svolse la sua **interpellanza circa l'agitazione dei monarchici** e dei clericali.

L'interpellanza provocò una votazione di fiducia nel Gabinetto. Questo ebbe **285 voti favorevoli e 180 contrari.**

TUNISI (via Marsala), 11, *ore* 2,55 *pom.* (Nostro part.). — La squadra navale francese ancorata nella rada della Goletta parte oggi per Bona, ove assisterà alla festa nazionale del 14 luglio.

Si assicura che in seguito la squadra si spingerà fino a Tripoli.

In Tunisi si fanno grandi preparativi per celebrare la festa della Repubblica.

Il bey assisterà in quel giorno alla rivista delle truppe francesi.

BERLINO, 11, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Si torna ad affermare che il duca Ernesto II, capo della Casa di Sassonia-Coburgo-Gotha, avrebbe **sconsigliato al principe Ferdinando di accettare la corona** di Bulgaria.

— Si annuncia che la piccola città di Granporte Witosk, in Russia, venne **distrutta da un incendio.**

Settemila persone sono senza tetto.

Si hanno pure a lamentare parecchie vittime.

COSTANTINOPOLI, 11 (Ag. Stef.). — **Drummont-Wolff** telegrafò al comandante della nave inglese che doveva ricondurlo in Inghilterra, che la sua partenza è indefinitamente rinviata.

PARIGI, 12, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Al principio dell'odierna seduta della Camera il deputato radicale Anatolio De la Forge presenterà le sue dimissioni.

Il presidente Floquet è piuttosto abbattuto per la condotta ieri tenuta dalla Camera verso di lui.

PARIGI, 12 (Ag. Stef.). — La dimissione di Floquet è certa; egli la formulerà oggi in una lettera al vice presidente De la Forge.

BERLINO, 11 (Ag. Stef.). — Bismarck è arrivato stasera.

LONDRA, 11 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi* — Salisbury dice che ricevette venerdì informazioni che lo determinarono a permettere a Wolff di prolungare di qualche giorno il suo soggiorno a Costantinopoli.

PARIGI, 11 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Rouvier, rispondendo all'**interpellanza di Revillon sulle mene monarchiche dei clericali** si richiama alla precedente dichiarazione del Governo. Allorchè assunse il potere, fece appello a tutti i repubblicani senza alcuna esclusione. Se il Gabinetto si urtò coll'Opposizione non è per ragioni politiche, ma perchè una conteneva una certa personalità. (*Applausi da tutti i banchi tranne dall'Estrema Sinistra*)

Non accusa Boulanger, ma risponde alle questioni poste al di fuori della Camera.

Il Gabinetto non poteva conservare un militare che fosse vittima — lo vuole credere — di manifestazioni. Se il potere civile avesse esitato sarebbe stato spacciato. (*Applausi*)

Rouvier dopo aver constatato che furono realizzate le economie promesse colle dichiarazioni ministeriali, rimprovera l'Estrema Sinistra di restare avversaria senza curarsi del Paese. (*Applausi dal Centro e da Sinistra*)

Fallières, rispondendo a Lacroix sulla manifestazione di Jersey, dice che il Governo ha revocato i sindaci colpevoli senz'alcuna esitazione. Afferma i sentimenti repubblicani del Gabinetto, che avrà ad onore di far trionfare le riforme democratiche. (*Applausi dalla Sinistra e dal Centro*)

Rouvier, rispondendo a Clémenceau, dice: Non impediamo ai repubblicani di venire a noi, ma non diremo che la Destra è la nostra nemica. Non abbiamo domandato il suo concorso. Abbiamo detto che governeremo coi repubblicani. È forse con una maggioranza esclusivamente repubblicana che certe questioni furono risolte? Che i radicali riuniscano 200 voti nella Camera e abbandoneremo il potere. (*Applausi dal Centro*)

Laisant, dicendo che l'attuale Gabinetto è costituito sotto l'impero e la pressione estera, solleva rumorose esclamazioni.

Rouvier protesta energicamente, e minaccia di abbandonare la seduta se Laisant non viene richiamato all'ordine.

Laisant è richiamato all'ordine.

La Camera approva con 382 voti contro 120 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto da Rouvier.

PROCESSO PRANZINI.

PARIGI, 11, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro part.). — L'udienza è aperta alle 11 ant.

La folla che assiste a questo processo è enorme; numerosissime specialmente sono le signore in toilette eleganti.

L'imputato Pranzini correttissimo nel vestito e nel portamento. Come alla prima udienza di sabato, veste la *redingote* nera.

Egli si mostra assai calmo, e gira lo sguardo sulla folla con indifferenza.

Il presidente continua l'interrogatorio dell'imputato. Pranzini nega di aver detto a madama Sabatier di aver assistito alla uccisione della Regnault nascosto in un armadio.

Nega di aver regalato i gioielli alle due ragazze della casa di tolleranza in Marsiglia a nome Favre e Doubry; nega di aver tentato di suicidarsi e di aver sofferto una congestione cerebrale.

Giura di essere innocente.

Incomincia l'audizione dei **testimoni.**

Balolo, dottore di Marsiglia, ha esaminato Pranzini al momento dell'arresto. Era ferito leggermente a una mano e a una coscia. Questo teste sostiene che Pranzini voleva uccidersi.

Pranzini torna a negare e dice che la ferita nella mano se la fece casualmente discendendo da un vagone.

Entra il celebre dottore legale *Brouardel.*

Questi descrive l'autopsia fatta sulle vittime. Dice che queste devono essere state uccise da una mano vigorosa. Soggiunge che il Pranzini ha un braccio assai vigoroso. Afferma anch'egli che il Pranzini voleva uccidersi.

Lhote, chimico, fa una deposizione poco importante.

Gobert, perito calligrafo, dice che la nota lettera 14 marzo, trovata presso la Montille col costei indirizzo, molto probabilmente fu scritta dallo stesso Pranzini, che è un valente contraffattore di calligrafie. Ciò proverebbe che il Pranzini, preparando il delitto, oltre che alle prove dell'alibi, pensò a deviare su altra persona le traccie della giustizia.

L'udienza è sospesa.

Il calore è sempre enorme. Il tempo minaccia uragano. V'è molta elettricità.

Ore 10,15 *pom.*

Le deposizioni dei coniugi portinai della casa in cui abitava Maria Regnault sono piuttosto favorevoli al Pranzini.

Il presidente li interroga dicendo: — Conoscete voi l'imputato?

I testimoni, dopo aver fissato il Pranzini, rispondono entrambi negativamente.

Entra il coltellinaio Cussac.

Presidente: Vi rammentate di aver venduto al Pranzini un coltellaccio da macellaio? — e glie lo fa presentare.

Cussac — esaminando il coltello — Sì, lo riconosco, e mi rammento di averlo venduto appunto al Pranzini.

L'imputato nega energicamente questa circostanza.

Si prevede che la seduta di domani sarà interessante.

Chiusura della Borsa di Parigi	9	11
Fondi Stato Italiani 5 0/0	97 35	96 90
— Consol. Inglesi	— —	102 9/16
— Francesi 3 0/0	81 22	80 97
— Id. 3 0/0 ammor.	83 80	83 65
— Id. 4 1/2 0/0 1883	109 50	109 05
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	286 50	285 25
Id. Meridionali Azioni	755 —	753 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1980 —	1976 —

BORSA UFFICIALE.
12 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 75.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 12 luglio — Il ribasso incominciato sabato sull'Italiano si accentuò ieri fortemente ledendo anche con qualche entità i fondi francesi. Nessuna notizia particolare inquietante giustifica tale stato di cose e niuno ne sa dare una ragione precisa altro che attribuirlo al ribasso persistente di Berlino. Questa ultima piazza infatti, in quattro borse successive ci mandò un totale poco meno d'una lira di ribasso sulla nostra Rendita, per qual causa poi non sappiamo invero. Forse è pure colà questione di vendite d'operatori che, rimasti finora in breccia, vedendo pel momento essere impossibile ottenere un movimento, si scaricano per rientrarvi più tardi; fors'anche il mercato s'inquieta della salute dell'imperatore, che pare non tanto buona come altri crede, temesi infine qualche serio guaio in Francia all'occasione della festa del 14 luglio.

Comunque sia, conviene stare in guardia e, senza menomamente allarmarsi, vigilare attentamente.

Ore 12. — Calmi e senza inquietudine. Contanti ricercato.

Rendita contanti 97 70, 97 75, 97 80.
Rendita fine corrente 97 87, 97 80.

Prezzi dei valori per fine mese

Banca N.	2105 —, nom. —		Fond. Tor.	825 —,	nom. —
Mobil.	930 —,	933 —	Ind. Cantin.	327 —,	328 —
Cr. Merid.	578 —,	574 —	Meridion.	754 —,	755 —
B. Torino	575 50,	576 50	Galliteri	597 50	598 50
Subal.-Mil.	238 —	230 —	Veneta	300 —,	nom. —
B. Sconto	424 50,	425 50	Gasultine	281 —	282 —
Tiber. vec.	573 —,	574 —	Fond. Ital.	362 —,	nom. —
Id. nuove	569 —,	570 —	Id. nuove	345 —,	nom. —
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano				312 —,	313 —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici dell'11 luglio.

Cuneo.
42 33 — — — — 34 02 31 20 28 25 733
Mondovì Breo.
43 40 20 65 — — — — — — — — 140

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 11 *luglio (sera)*		9	11
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	58 80	58 90
» per agosto	»	58 60	58 90
» pei 4 mesi ultimi	»	53 —	51 90
» a 4 mesi da novembre	»	52 20	52 —
Zuccaro succarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	36 50	38 50
» bianco 3 disp.	»	33 —	33 10
» Id. 4 mesi da ottobre	»	33 70	33 60

Liverpool, 11 *luglio*, (*sera*)

Coloni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000. Mercato con prezzi sostenuti.

Memoriale del pubblico.

Associazioni. Società, Circoli, ecc.

Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — A datare da lunedì, 11 corrente mese, la sede della Società viene traslocata in via Ospedale, n. 10, piano nobile.

Gazzettino d'affari.

Torino, 11 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di G. B. Grosso la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 corr., ore 2 pom.

In quello di Capello Annetta la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 corr., ore 2 1/2 pom.

Vigevano. — Nel fallimento di Gusberti Antonio la prima adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 11 corr.

Casale. — Nel fallimento di Mazzetti Luigi la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 corr.

Biella. — Nel fallimento di Varale Ortensia la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 corr.

In quello di Gropello Secondino, la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 corr.

Saluzzo. — Nel fallimento di Odasso Giovanni la verifica dei crediti è fissata per l'11 corr.

Novi. — Nel fallimento di Pissarno Carlo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 corr.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Con scrittura privata tra i signori Regaldi Luigi, Ciravegna Bernardo e Salino Giovanni, soci responsabili ed il signor Zoppino cav. Rocco, socio accomandante, fu costituita Società in accomandita semplice per la fabbricazione e smercio di liquori, vino e vermouth, sotto la ditta L. Regaldi e Comp. Il capitale è di L. 30,000 e la Società durerà anni dodici e la firma spetterà a soci collettivi. Gli utili saranno divisi in parti eguali.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaro Patrito di Alpignano tra i signori Bruno Giacomo, commerciante, residente a Torino, e la signorina Allasia Giuseppina fu contratta promessa di matrimonio. La sposa costituì in dote L. 5000. Non fu stipulata comunione di beni.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 11.	
Rend. Ital. cont.	97 30	Az. F. Mediterr.	601 —
» » f.m.	97 56	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2293 —	Londra — vista	25 26
» Credito Mob.	906 —	» lett.	25 37
» Ferr. Merid.	765 50	Parigi — vista	100 52
Ob. Ferr. Marid.	— —	» lett.	100 57
		Milano, 11.	
Rend. Ital. cont.	98 —	Venete	302 —
» » f.m.	— —	Raffineria	224 —
Az. Ferr. Merid.	764 —	Banca Generale	681 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1490 —
Az. Ferr. Mediter.	601 —	Cotoni	580 —
Tocchetti	— —	Soc. Robattino	857 —
Vienna,	**11**		
Mobiliare	278 50	Cambio su Parigi	50 22
Lombarde	79 25	Cambio su Londra	126 70
Banca Anglo-Austr.	109 50	Lire Italiane	49 95
Austriache	227 10	Rendita Austriaca	82 95
Banca Nazionale	857 —	Id.	81 20
Napoleoni d'oro	10 04	Unionbank	205 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	112 90
Berlino,	**11**		
Mobiliare	460 —	Prestito Russo	98 60
Austriache	364 50	Prest. Orien. Russo	58 00
Lombarde	120 50	Argento per chil.	177 80
Cambio su Londra	20 38	Mediterranee	119 75
Rendita Ital.	97 90	Dopo Borsa	449 —
Turco nuovo	14 25	Id	188 —
		Id.	180 —

Chiusura della Borsa di Londra, 11.

Consolid. Inglese	101 9/16	Egiziano 1883	74 1/8
Rendita Italiana	95 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	44 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	50,000
Spagnuolo	62 9/16		
Turco nuovo	14 3/8		

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 2 al 9 luglio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Gr. Guad. L. 83 — a 87 — Raf. Ger. L. 44 — a 46 —
M. 2ª gett. » 85 — a 86 — Raff. naz. » 108 — a — —

Mercato migliore della precedente ottava, stante le notizie dei mercati regolatori ed esteri. Prezzi più fermi ed in ripresa.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 115 a 117	Rio lavato	L. 108 a 118
Bahia	» 100 a 104	Id. naturale	» 96 a 112
Portor. 1ª q.	» 198 a 180	Santos verde	» 119 a 112
Id. assortito	» 122 a 125	Id. assortito	» 109 a 109
Id. scadente	» 118 a 120	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 180	S. Domingo	» 109 a 110

Mercato con prezzi più fermi. Vendite discrete.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 247 —	a	248 —
Americani gradi 93/94	» — —	a	— —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato con prezzi abbastanza fermi. Solo il Napoli fu quotato e posto sulla piazza. Mancano le altre provenienze.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 19 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 —	a	— —
Cardiff prima qualità	» 23 50	a	— —
Oak Garesfield	» 33 —	a	— —

Gli arrivi della settimana scorsa furono abbondanti, quindi il mercato fu più attivo. I noli si mantengono invariati.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	180 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Banda stagnata	» 20 —	a	28 —
Bronzo	» 108 —	a	110 —

Stagno Banca a prezzi fermi. Rame più calmo, il piombo pure in calma e meno fermo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse L. 4 95 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 29 a 30.

Mercato calmo e con tendenze deboli nei prezzi.

MONCALIERI, 8 luglio — Sanati da L. 0 60 a 0 75 — Vitelli 1. q., da 7 00 a 7 50 — Id. 2 q., da 0 00 a 0 75 — Moggio, da 5 00 a 0 60 — Soriano, da 2 50 a 4 00 — Tori, da 5 25 a 5 25 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 75 — Id. 2 q. da 5 25 a 0 00 — Maiali, da 0 00 a 0 00 — Montoni, da 7 00 a 7 25 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

PINEROLO, 9 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 14	17 40	260	4 26
Segala	»	11 85	10 00	60	2 50
Granturco	»	13 66	11 31	186	2 83
Patate	»	— —	— —	—	mir.

MILANO, 9 luglio. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 50 a 23 50 — Id. Po da 23 50 a 24 50 — Granturco nostrano da 12 50 a 14 25 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 40 00 Id. Pugliese da 31 00 a 35 00 — Avena da 13 25 a 14 3.

NUOVA YORK.		7 luglio	8 luglio
Farina da dollari per 88 chilogrammi		3 40 a 3 90	3 40 a 3 90
Frum. disponib. dollari		0 86 — k.	0 88 1/2 k.
Id. luglio	»	0 80 1/2 »	0 88 5/8 »
Id. agosto	»	0 81 7/8 »	0 88 1/8 »
Id. settembre	»	0 83 5/8 »	0 85 7/8 »
Id. dicembre	»	0 80 5/8 »	0 80 5/8 »
Id. primav.	»	0 82 1/2 »	0 83 1/4 »
Grano turco, al *bushel* di 25 chil.		45 1/2	45 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contanti di frumento del peso di 77/75 l'etto litro:

		7 luglio	8 luglio
Liquidazione	da	— — a — —	— — a — —
Disponibile	»	— — a — —	— — a — —
Corrente luglio	»	24 25 a 24 50	24 25 a 24 —
Consegna agosto	»	24 — a 24 25	24 — a — —
Settembre ottobre	»	23 25 a 23 50	23 25 a 23 —
4 ultimi mesi	»	23 25 a — —	23 25 a 23 —
4 da novembre	»	23 25 a 23 50	23 25 a 23 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Capitale Sociale versato L. 80,000.
Bollettino dell'11 luglio 1887.

Organzino	Colli	1	K.	421 13
Trama	»	1	»	404 10
Greggia	»	1	»	170 40
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	10		993 63

Entrati nel mese Colli N. 134 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

I.

Impressioni domenicali.

Milano, 10 luglio.

(Conte) — C'è folla ovunque da mane a sera: folla domenicale a prezzi ridotti, per la prima volta; folla rumorosa, irrequieta che tutto vorrebbe comprendere in un solo sguardo e teme che qualcosa le sfugga.

Folla *remuante*, per dirla con vocabolo francese che assai bene s'adatta allo spigliato e chiassoso carattere milanese.

Ed è il pubblico domenicale che in ogni grande Esposizione industriale predilige le cose in azione; queste sviluppano meglio il pensiero, eccitano la curiosità, appagano l'immaginazione.

I molini in moto, le macchine in funzione, i forni a fuoco vivo, i prodotti in consumazione, le lampade elettricamente fulgenti costituiscono le principali attrattive domenicali del buon pubblico; che con diversi parlari fa il saccente o amenamente commenta la trovata del saccente.

Talvolta par di assistere a spettacolo in cui si faccia a chi più ne spaccia, e par davvero si commenti un noto proverbio col seguente: E chi men ne sa e più ne dica.

A ciò s'aggiungano i motti, i lazzi ed i frizzi meneghinamente fiorenti in bocca al festivo popolo milanese, e poi mi si neghi la domenicale piacevolezza delle stesse Esposizioni specializzate, che ormai hanno preso il luogo delle Esposizioni generali.

* * *

Lo studioso, il tecnico delle speciali scienze e delle crescenti loro applicazioni — le quali nell'Esposizione di Milano fanno bella mostra in macinazione, panificazione ed industrie affini, in elettricità, in igiene e salvamento, in ragioneria applicata, in essiccatoi per cereali, in ginnastica, ecc., ecc. — sono schivi della frequenza domenicale, perchè la confusione ed il cicaleccio della folla distruggono l'attenzione, turbano la mente.

Ed io, che oggi scrivo le impressioni domenicali, sto colla folla; colla folla che ha speciali concetti e speciali espressioni, in forma gaia e popolare.

Pubblico domenicale ed accorrenti quali nel parco sono quei che, anche alla specializzata Esposizione di Milano, danno carattere popolare di geniale convegno e di rumorosa festa; ed a questa intanto ed a quello io rivolgo per ora il mio pensiero.

All'illustrazione invece di una determinata arte od industria dell'Esposizione, ai procedimenti usati nei diversi paesi, alle innovazioni ed ai perfezionamenti introdotti richiamerò successivamente l'attenzione dei lettori della *Gazzetta*.

* * *

Molini in moto forni a fuoco vivo, già l'ho detto, sono fra le grandi attrattive del pubblico e forse le maggiori di esse.

Nella *Galleria dei molini* — la grande galleria centrale — è un vero brulichio di persone in assordante frastuono di meccanismi e di motori. Il pubblico s'aggira per la capace galleria, s'addentra nei molini, sale e scende per le scale che mettono ai loro piani superiori e non s'infarina punto. Ecco un antico proverbio sbugiardato.

Un molino francese macina razionalmente con un fenditore per la prima rottura, tre successivi riduttori ed un convertitore per ultimo. Un grazioso signore mi favorisce un in-folio dal titolo: *La meunerie française*, la quale, quantunque razionale, e forse appunto per essere razionale, ha in copertina una donna vestita di poco.

Il grandioso stabilimento Besana mostra al pubblico gli effetti della prima e della terza rottura e della dismembratura; ciò al piano terreno; il resto nei due piani superiori. Negli annessi, il gentil sesso sorride a' manicotti di frizione, ma questi gli stanno fuori mano.

Nel molino Diverio (Zurigo) danno i numeri d'ordine come per l'ingresso all'aula del processo Pranzini a Parigi.

In altro molino si frantuma tanto con una sola coppia quanto con due di cilindri; il tutto a movimento di sole correggie.

V'ha poi il Grusonwerk, che frantuma pietre e metalli ed ha scritto sull'insegna che ha la specialità della ghisa dura. Buona digestione ai suoi avventori di Magdeburgo-Buckau.

La farina delle sue frantumatrici, dai suoi compipietre e dalla sua molazza è l'unica forse di cui, in forma di polvere, mangi il pubblico prima che essa passi alla sezione di panificazione. E buon pro a noi.

Del resto il Grusonwerk, che per marca di fabbrica ha un grosso proiettile di non so qual calibro e tiro, tiene in macinazione anche la frantumazione di piastre di torri corazzate. Non già è più il caso di bocche da forno, ma sì di bocche da fuoco di 100 tonnellate, tipo *t'è pan, to!* C'è apposita scritta.

* * *

Nella *Galleria dei forni* ed *annesso ottagono* sono tutti in azione: produttori, prodotti e visitatori.

Le macchine impastano, i forni cuociono, le venditrici smerciano, il pubblico mangia.

E panini e panetti, biscotti e cornetti, pane al latte e pane al burro, *schiotemo il bread* e grissini... hanno breve vita dall'impastatrice al forno, da questo alla bocca che li morde, sgretola e rimacina.

Bisognava trovarvisi oggi, nella galleria dei forni, dalle 11 ant. alle 1 pom.! In tale tratto di tempo fu un continuo mano in pasta per i fornai ed un più lesto rimaneggiamento di lor merce fra i denti del pubblico.

Un forno che pare ad azione continua come quei per la calce, è quello del panificio di Sicarolo, che tutto l'oro smercia freschi freschi i suoi caldi prodotti o viceversa.

I biscotti Luciano Manara del forno Robbi e Molzi compiono ad un tempo due corsi: l'uno di facile digestione, l'altro di storia patria. Di fronte v'ha un forno di papparelle; alle quali un burlone chiedeva fosse levata una p perchè nei contrapposti forni fosse completa la storia dell'assedio di Roma 1849.

E c'è anche una vetrina dello storico *prestin di scansc* (forno delle grucce); quando vi passai vicino non conteneva più che un po' di pan di glutine.

* * *

Nell'ottagono, in fondo alla galleria dei forni, regna sovrana la cioccolatta, o, meglio, il theobroma. Colà hanno eretto un [illegible] monumento ove si manipola il theobroma e lo si vende in bevanda, caldo o ghiacciato, in polvere in pani, in cioccolattini; insomma *theobroma* in tutti gli stati della materia, theobroma in tutte le forme.

E con esso panettoni, paste, confetti, liquori, bibite da graziose venditrici, che fanno affaroni.

E v'hanno i *remontoirs* garantiti con dolci; sono una solida garanzia, alla quale si può prestar fede, e v'ha il pane con carillione (*carillon*). È un sistema di panificazione che sino ad ora non ha brevetto di sorta; ed un arguto spiegava essere il pane dei poeti, essendochè *si carmina non dant panem*, quel pane di cartoccia con musica era davvero il più adatto ai poeti.

* * *

Nei *restaurants*, nelle trattorie, nelle offellerie, nelle birrerie non è soltanto questione di pane, o almeno almeno vogliono essere panini gravidi.

Dalle 11 alle 2, non dico che lavorio di mandibole! Nei giorni festivi, dalle ore 11,30 all'1,30, funzionano anche le Cucine economiche; sono il sommo di leccornia e di spesa per chi sia pago di una porzione di ogni cosa: vino, un quinto, centesimi 10; pane, a prezzo di meta; minestra, centesimi 10; carne lessata con verdura, centesimi 15; trippa di manzo, cent. 15; insalata di patate o verdura, cent. 15.

* * *

Dopo l'asciolvere non è guari concesso stare in panciolle, perchè altri attende il loco vostro che ancor non vaca; e perciò, volendo fumare un sigaro, si va attorno per i viali e boschetti del parco.

Presso il *restaurant* del Parco havvi appunto il padiglione dei concerti con ampio velario e con ombrosi larghi ai lati, ove il pubblico dispone a sua posta di un migliaio di seggiole, oltre numerose panche.

Del padiglione ed annessi, de' concerti e quietto sciame femminile dirò altra volta, narrando delle serate nel parco; per ora accenno come oggi v'ebbero tre buoni concerti. Dalle 12 alle 2 pom.: l'orchestra Cappelli; dalle 4 alle 6 la banda municipale; dalle 9 alle 11 la banda militare del 23° reggimento fanteria.

In un largo del parco un telescopio, mediante la tassa di cent. 20, fa vedere il sole in pien meriggio; e lo fa vedere colle sue macchie, fiaccole ed analisi spettrale, giusta il programma di un cartello in tre lingue. C'è folla attorno e pigiata in istretto cerchio; a taluno non riesce di vedere il sole a 20 centesimi; ma vede invece gratuitamente, a pien meriggio, le stelle in cielo per le pestate de' calli in terra.

Nel medesimo cerchio v'ha aziandio un microscopio, attraverso il quale vedesi una pulce milanese (con licenza), il bulicame d'una briciola di formaggio, una gocciola d'acqua ed altri animaletti e bazzecole giusta la chiacchierata del loro proprietario.

* * *

Ma il collione vuol la parte sua e noi si rientra nella galleria, ove è maggior frequenza di pubblico.

Questo cerca tranquillità d'animo e riposo del corpo nell'ampio esagono d'entrata. Qui, mentre ti lasci andare sui comodi divani del salone dalle sei porte, gli occhi riposano sulle nicchie e sui canestri di fiori che tutt'in giro o a gruppi vagamente lo adornano. Taluno riposa gli occhi sino a socchiuderli prima e chiuderli poscia affatto.

Altri invece solleva lo sguardo sulle pareti, ove in dodici quadri è raccolta la storia della macinazione di tutti i popoli e di tutte le epoche. Ad accrescerne le attrattive, nella gran parte dei quadri, è dipinta la donna in leggiadro movenze.

Oh! l'eterno femminino nell'arte del molinare! Un tale che stavami vicino ricordommi soggiungendo, e con intenzione come direbbero i francesi, il vecchio proverbio della farina che va tutta in crusca; e voleva commentarmelo.... con esempi e confronti.

* * *

Io passai nella vicina galleria dell'*igiene*.

Il pubblico domenicale pareva interessarsi assai ai *saggi di pane italiano ed estero*; e certamente dimostrava di commiserare certa miserabile panificazione nostrale, così guasta ed ammuffita da muovere a pietà verso coloro che non hanno altro cibo.

In *pellagra*, *gozzo* e *cretinismo* udivansi accenti di commiserazione verso l'una e l'altra terra che ne sono infette; ma il pubblico tirava via.

Fra l'igiene e la contabilità hanno posto speciali mostre di fornelli economici a gas, di apparecchi per arrostire con spiedo ed accessori.

Bello, bello! esclamavano i più, e tanto più dopo la somma miseria della pellagra; ma come correttivo alle dolorose impressioni è poca cosa, e come eccitamento all'opportuna cura preservativa ci vorrebbe anche l'attuazione, colla variante dello spiedo, del proverbio del gran re di Francia!

In *contabilità* c'era il vuoto e vi si stava freschi.

* * *

In *elettricità* gran folla che desiderava in sera per vedervi chiaro. I fanciulloni del pubblico divertivansi mezzo mondo al tintinnio e scampanellio delle suonerie elettriche.

Ed io dirò della sezione dell'elettricità quando narrerò delle serate nel parco.

In *ginnastica* divertivansi coloro che con infantile gazzarra raccontavano i loro ginnici trionfi durante il decorso anno scolastico; divertivansi quei più grandicelli nel dottoreggiare di bicicli, tricicli; divertivansi i tiratori e cacciatori che coglievano [illegible] nel segno di spararle grosse; divertivansi gli schermitori, spadaccini e sciabolatori, sostenendo or l'una or l'altra scuola in cui da nord a sud dividesi la scherma italiana.

Nel centro attirava meritamente l'attenzione di tutti una vetrina contenente una raccolta di armi da fuoco di varie epoche e differenti eserciti. È raccolta di armi di privati cittadini fatta dal Comitato per la Mostra ginnastica. Fra l'armi è levata la bandiera della Compagnia carabinieri volontari lombardi nel 1848.

E coll'evocazione di questa gloriosa memoria faccio punto circa le *domenicali impressioni*.

Le Società di mutuo soccorso nel 1885.

Da una recente statistica ministeriale si rileva che nel 1885 esistevano in Italia oltre a 4500 Società di mutuo soccorso, con circa 850,000 soci.

Nelle quattro provincie del Piemonte, cioè Torino, Alessandria, Cuneo e Novara, esistevano 863 Società, le quali, insieme, avevano 127,074 soci effettivi.

Nel 1878 vi erano in Piemonte 496 Società di mutuo soccorso, delle quali 485 contavano 85,225 soci effettivi.

ALLARME PEL COLERA A MARSIGLIA

Marsiglia, 10 luglio.

(Bernello). — Il nemico è segnalato! Dai quattro estremi si grida all'armi! e con febbrile attività si prendono misure di difesa!

Che c'è?... C'è il colera!

Han bastato tre o quattro decessi sospetti, colerici forse, forse causati da semplici disturbi intestinali sì frequenti nella stagione estiva: ha bastato un telegramma troppo leggermente redatto, l'eccesso di qualche sindaco o sotto-prefetto troppo impressionabile o la rigidità calcolata di un agente consolare qualunque che ha rifiutato la patente netta a qualche bastimento, perchè quel grido fatale traversi i mari e si sparga in Europa! C'è il colera! — Dove?... A Roccella Jonica, un villaggio, meno che un villaggio una borgata; a Catania, a Messina. Chi sa dove sarà domani!

Ed ecco da tutte parti ricominciare l'assurdo e rovinoso sistema delle quarantene!

Sarebbe tempo ormai di ragionare con mente più fredda e di non far mostra inutile di una pusillanimità pericolosa per la massa del pubblico, il quale finisce per credere che il colera sia qualche cosa di terribilissimo. Si esalta l'immaginazione, e, vinto dallo spavento, commette ogni sorta di stravaganze, che altro non fanno se non peggiorare le condizioni igieniche.

Mi stupisco che i principi della scienza, i quali potrebbero con tanta competenza e con edificante chiarezza calmare l'impressione del pubblico, famigliarizzarlo con un male che, in fin dei conti, non è nè più terribile, nè più micidiale del vaiuolo, del tifo e di tante altre epidemie che traversiamo indifferenti o senza manco occuparcene, e che certamente è *meno contagioso di tutti*; mi stupisce, dico vederli mantener vivo l'esagerato spavento che sembra incutere un morbo che se fu asiatico e micidiale un giorno, non è oggi più che una comune malattia europea. E (se non i medici) informino le numerose squadre di volontari della Croce Bianca, Rossa e Verde che lo hanno conosciuto da vicino, che hanno coabitato, non giorni nè ore, ma settimane e mesi in continuo contatto col male!

La proporzione di quelli che hanno contratto la malattia in rapporto al numero dei compagni loro rimasti incolumi è una prova chiara, luminosa del carattere poco contagioso del male stesso.

Che le misure preventive non siano utili, necessarie anzi in simili condizioni, non si può negare, come non si può negare che il procacciarsi un'indigestione, una congestione cerebrale, una puntura per mancanza di quei riguardi che ciascuno deve avere pel suo individuo, non sia una bon fatto; ma queste misure preservatrici, col colera o senza colera, ciascuno deve praticarle, ed è appunto questa necessità che sarebbe necessario inculcare nelle popolazioni, come principio generale, e non come difesa eccezionale e disperata in presenza di una malattia che, come il diavolo, non è poi sì brutta come si dipinge.

Riepilogando, il Governo francese ha imposto ieri, come vi ho telegrafato, tre giorni di contumacia per tutte le provenienze di Sicilia, e 24 ore di osservazione per le provenienze della costa mediterranea a partire da Napoli fino a Santa Maria di Leuca. Le stesse provenienze, per l'approdo in uno dei porti francesi dell'Oceano, sono sottoposte indistintamente ad una semplice visita medica.

La Spagna ha dal canto suo imposto la contumacia per tutte le provenienze dai porti dell'Italia meridionale.

Se il colera desidera venire in Francia non gli resta che la via di terra.

Il personale delle Poste.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il ruolo normale del personale di prima categoria delle R. Poste, dal 1° corrente luglio.

1 Direttore generale L. 9000.
2 Ispettori generali L. 8000.
5 Capi-divisione L. 7000.
5 Idem L. 6000.
23 Capi-sezione e direttori L. 5000.
60 Capi di Sezione, direttori ed ispettori L. 4500.
58 Segretari, direttori ed ispettori L. 4000.
68 Segretari, direttori ed ispettori L. 3500.
80 Segretari e vice-direttori L. 3000.
178 Capi d'ufficio L. 3000.
304 Vice-segretari, vice-ispettori e capi d'ufficio L. 2500.
397 Vice-segretari e ufficiali L. 2000.

1260.

RIGORISMI AUSTRIACI

Misure sanitarie.

Trieste, 10 luglio.

(X.) — Continuano i rigori eccezionali con la Stampa liberale di Trieste e della Dalmazia. *L'Indipendente* nella scorsa settimana venne sequestrato quattro volte di seguito. La causa di questi sequestri è presto detta.

La Luogotenenza ha proibito ai canottieri triestini ed istriani di partecipare alle regate *internazionali* di Venezia. Ho sottolineata la parola internazionale perchè, se erano forse comprensibili le proibizioni di partecipare a feste esclusivamente italiane, non si può comprendere il perchè si abbia a proibire l'intervento dei canottieri di Trieste e Parenzo ad una gara a cui sono invitate tutte le nazioni civili. Era troppo giusto che la Stampa liberale s'impossessasse dell'argomento per protestare contro il sistema dei due pesi e delle due misure, che, mentre accorda ai bersaglieri delle provincie tedesche dell'Austria il permesso di recarsi al Tiro *nazionale* di Francoforte, proibisce agl'italiani di queste provincie qualsiasi solidarietà coi fratelli del Regno vicino.

Un'altra piccineria poliziesca con seguito di sequestri.

La Società di beneficenza denominata *La previdenza* dà una festa popolare al giardino pubblico. All'ingresso, sopra tre antenne, inalbera l'antico gonfalone triestino (alabarda in campo rosso).

Viene il commissario di polizia e ordina che si levino i tre stendardi.

Gli si fa notare che quegli stendardi sono di Trieste; ma il commissario, che di storia patria nulla sa o nulla vuol sapere, insiste, e i tre gonfaloni vengono levati.

Il giorno seguente la Stampa fa le meraviglie che, mentre si permette nelle ville del territorio gli insultanti colori slavi, si proibisce in città la bandiera cittadina.

Ma le disposizioni della Polizia non si possono commentare nè censurare e quindi fioccarono nuovi sequestri.

Quanta libertà si gode in Austria!

* * *

Le notizie telegrafiche private giunte ieri qui da Catania sulle condizioni sanitarie di quell'importante città allarmarono i nostri commercianti, che hanno con la Sicilia animato traffico di agrumi e legnami. Il Governo centrale marittimo ordinò una rigorosa visita medica e una contumacia di *cinque giorni* per tutte le provenienze via mare dalla Sicilia. Se la visita medica è una misura molto opportuna, all'incontro la contumacia danneggia sensibilmente il commercio.

Sono ormai quattro anni che l'indico morbo si trova trapiantato nel continente europeo, e sarebbe pur tempo di combatterlo, ad imitazione dell'Inghilterra, senza grave pregiudizio del commercio.

Emigrazione per S. Paolo (Brasile).

Dalla R. Prefettura della provincia di Torino ci viene comunicato:

« È pervenuto a notizia del Ministero che taluni agenti d'emigrazione cercano di attirare nella provincia di S. Paolo anche quelli dei nostri emigranti che sono diretti a Rio Grande do Sul. A costoro si fa credere all'uopo che, facendosi passare come emigranti per S. Paolo, oltre a partecipare del beneficio a questi concoduto del viaggio gratuito dal porto d'imbarco fino a Santos, saranno a spese del Governo brasiliano fatti trasportare da Santos a Rio Grande. Il vero è che il Governo brasiliano non provvede punto a questo trasporto, e se quelli non vanno effettivamente a S. Paolo sono riguardati come truffatori del prezzo della traversata dell'Atlantico.

« Questo fatto è già accaduto a 59 nostri emigranti, i quali, lusingati con la gratuità del viaggio fino a Santos, si trovarono poi in quel porto abbandonati senza mezzi per raggiungere la destinazione che desideravano. E si teme che altri simili casi possano rinnovarsi in avvenire. »

GLI ALLIEVI INGEGNERI DEL VALENTINO A VERCELLI.

Gli allievi ingegneri del terzo anno della Scuola del Valentino, nella seconda parte della loro relazione sulla gita d'istruzione compiuta quest'anno, si occupano di alcune opere architettoniche visitate a Vercelli. Come abbiamo dato la prima parte di quella relazione, così crediamo pubblicare oggi anche quest'ultima.

Giovandosi dell'occasione della nostra presenza in Vercelli, volle, l'egregio nostro professore d'architettura cav. ing. Reycend, farci conoscere le principali opere architettoniche di cui Vercelli è ricca, ed in questa visita, oltre alle sue spiegazioni, molto pure ci giovarono quelle del nostro assistente ingegnere cav. Brayda, e specialmente quelle del cav. Arborio Mella, figlio dell'illustre architetto ed intelligentissimo cultore di architettura egli stesso, e del comm. architetto Locarni, che, più tardi, si aggiunse alla comitiva.

Tra gli edifizi osservati, merita particolar nota il Collegio degli Artigianelli, opera in stile lombardo moderno del comm. Locarni predetto. Bello pure per linee e dimensioni il pronao del Duomo, opera del conte Benedetto Alfieri, che si valse degli avanzi di un antico arco romano. Nell'interno del Duomo, invece, dal lato architettonico, si ha di notevole soltanto una cappella a Sant'Eusebio, bell'opera moderna, in stile Rinascimento, del Locarni, tutta in marmi e bassorilievi, con pitture del Grandi e del Costa, e con stucco degli allievi del locale Istituto di Belle Arti.

A poca distanza dal Duomo osservammo una palazzina in terra cotta, opera pure del Locarni, e passammo quindi a visitare l'Istituto di Belle Arti, nel quale ben 120 giovani, la maggior parte operai, attendono allo studio della plastica sotto la direzione dello scultore Villa, e dell'intaglio in legno sotto quella del Crescioli. La cortesia dell'egregio segretario dell'Istituto ci diè agio di esaminare la bella collezione di quadri e di affreschi staccati dalle pareti e riportati su tela con metodo speciale, nonchè i forni destinati alla cottura delle ceramiche.

Visitammo quindi la chiesa di San Francesco, costruita negli ultimi anni del secolo XIII, con bellissimo campanile; a questa chiesa però venne, sul finire del secolo scorso, appiccicata una facciata di stile barocco, mentre, per fortuna, ancor conservatissimi sono il fianco e buona parte dell'interno.

Poco oltre sorge il Tempio israelitico, architettura moresca lodatissima del già citato Locarni; la facciata è completamente rivestita di un paramento in pietra bianca e bigia a fascie, che benissimo si adatta allo stile; ricco pure è l'interno diviso in tre navate, di cui le laterali sorreggono l'elegante matroneo. Ricchissimo il tabernacolo ornato da porte in lamiera di bronzo sbalzato.

Notevolissimo quindi per gentilezza di insieme e per le pitture di cui è adorno, trovammo il cortiletto della casa De Centauris, ora De Gandenzi. Questo cortiletto, in puro stile del Rinascimento, presenta a piano terreno un porticato a colonne in pietra con due intercolunni nel senso della larghezza e tre nel senso della lunghezza; al primo piano poi corre tutto attorno una loggetta pure a colonnine in pietra, che cadono rispettivamente sull'asse delle colonne e delle chiavi degli archi del porticato inferiore. L'edifizio è coronato da un altr'ordine di pilastri, aggiunti probabilmente in seguito, cui s'alternano finestre aprentisi direttamente all'esterno, per sostenere il tetto del cortile, che forse in prima costruzione era scoperto.

Bellissimi sono i capitelli delle colonne, a terreno, tutti diversi fra loro, e belle pure le pitture a fresco che corrono nelle diverse fascie e nei timpani degli archi. Toglie però molto all'impressione che potrebbe fare questo cortile lo stato in cui ora si trova, essendosene murate le aperture di un lato, ed avendo addossata alla galleria del primo piano una meschinissima balconata in legno. È certo sarebbe opera che tornerebbe di sommo onore alla città di Vercelli, e di giovamento agli studi architettonici, se si pensasse ad un ben inteso ristauro di questo cortiletto, che, come si disse, forma un vero gioiello per lo stile e per gli affreschi di cui è adorno.

Osservammo ancora il Palazzo municipale nello stile neo-romano dell'epoca napoleonica, il vasto e bellissimo mercato dei grani, per recarci quindi a visitare, per gentile concessione del Municipio, il monumento in costruzione a Vittorio Emanuele II eseguito con modificazioni del Villa su bozzetto del Rosa, opera bella assai, che si spera verrà entro quest'anno inaugurata.

Notato ancora di passaggio diverse buone costru-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Nel popolo si discuteva la storia dal punto di vista di Yani e della sua banda; e tutti erano d'accordo per dichiarare che era stato uno dei più bei colpi eseguiti dai briganti, meno per l'importanza della somma che per la rapidità dell'operazione. Che uomo quel Yani! Venire egli stesso, in persona, quasi fino a Smirne! Fare, a piedi, cento chilometri in quarantott'ore!

Se tutti quegli ammiratori avessero saputo però che quell'uomo aveva ingannato i suoi soci, avrebbero arrossito di averlo per compatriota.

Il signor Harrisson, che conosceva il paese, aveva imposto a tutti di mantenere il segreto sulla indelicatezza, anzi sulla furfanteria del capo dei briganti. In quel modo egli lo teneva sotto la paura della vendetta dei soci, ed era sicuro di potere, d'allora in poi, andare a passeggiare impunemente fino alle falde dei Tabtali.

Era lui, d'altronde, che aveva impedito, se Iddio con quali sforzi, che un distaccamento di soldati di marina non partisse per la montagna per liberare i prigionieri. C'erano volute tutte le pene del mondo per persuadere il comandante che la spedizione non sarebbe riuscita che a far massacrare i poveri cattivi.

— Sta bene, — aveva risposto l'ufficiale, — ma l'onore della divisa!

— Il vostro medico aveva lasciato la sua prima di partire per la passeggiata.

Quell'argomento era stato decisivo. Il comandante aveva soltanto dichiarato che avrebbe messo Villeféron in prigione... se ritornava vivo.

Naturalmente non si parlò di prigione, e quando Maurizio pose i piedi sul *Dumont-d'Urville*, il pacha fu il primo a saltargli al collo. Poi tutto lo stato maggiore abbracciò Maurizio, perchè egli era adorato a bordo. A pranzo la festa fu completa; non vi mancarono l'allegria e la sciampagna e neppure le allusioni più o meno maligne sulle « dolcezze della prigionia in montagna. » L'eroe si mise volentieri al diapason generale. Egli provava due felicità impagabili: quella di amare sapendosi amato, e quella di sentirsi la testa sul collo. Ma quest'ultima era la sola per cui accettasse felicitazioni; ciò che era avvenuto fra Elena e lui doveva, di comune accordo, rimanere loro segreto fino a nuovo ordine. Si vegliò fino ad ora tarda quella notte sul vapore; ma Maurizio, per quanto stanco, non si coricò prima di aver scritto una lunga lettera al padre.

« Pel denaro, — egli scriveva come conclusione, — posso aspettare uno o due corrieri; ma « per l'altra cosa » se mi ami, telegrafami subito. »

Passò una settimana e non giunsero telegrammi. Per l'impaziente innamorato fu quella una delusione severa. Tuttavia, riflettendoci, comprendeva che suo padre, l'uomo metodico e prudente, poteva trovare che un telegramma di venti parole fosse insufficiente quando si trattava di decidere dell'esistenza intiera di un figlio.

Del resto, Maurizio poteva aspettare pazientemente... Vedeva ogni sera colei che chiamava fra sè sua fidanzata, e in tutta intimità. Col pretesto dell'indisposizione di Elenitza, gli Harrisson avevano sospesi i loro ricevimenti, dimodochè nessun indifferente veniva a disturbare i due innamorati.

Temerei di dire un po' troppo se scrivessi che la graziosa coppia rimpiangeva Spiro e la sua caverna; tuttavia, pel bisogno dei loro cuori, il salone di Athina pareva offrir loro meno libertà. Si sarebbe anche detto che la signora Harrisson sorvegliasse i due giovani con una specie d'inquietudine; che desiderasse sapere se c'erano state promesse serie fra loro. Certo, nei modi di lei, essi non potevano trovare un'ombra d'incoraggiamento.

Ridotto alle sue supposizioni, Maurizio, che non poteva interrogare Elenitza, la quale non era mai sola, credette aver trovata la chiave dell'enigma. Pensò che la signora Harrisson avesse il suo candidato riservato o temesse vederne sorgere un altro, favorito, in forza delle circostanze, di un importante vantaggio. Quella convinzione, che cresceva ogni giorno, lo impedì di cercare in Athina un'alleata o soltanto una confidente. Tacque per prudenza, persuaso che le cose si sarebbero aggiustate subito appena avesse parlato, ma ben deciso a non parlare finchè non avesse ricevuta una lettera del padre. Intanto vedeva Elenitza ogni giorno, i loro occhi sull' e le strette di mano eloquenti dicevano: « Nei nostri cuori nulla è cambiato. Aspettiamo. »

Dopo il suo ritorno a Smirne, Maurizio era andato un giorno in via delle Rose per far visita ai Léonidis.

Bisogna confessare che era spingere un po' troppo la cortesia; ma egli ignorava tutto ciò che doveva alla sua ex-amica. Del resto ne ebbe per la sua passeggiata; la casa era chiusa.

Cedendo alle preghiere d'Annetta, che si diceva sofferente, i Léonidis avevano anticipato la loro partenza per la campagna, ed erano andati a stabilirsi a Bournabat.

Due settimane dopo l'episodio dei briganti, il dottore disse una sera al signor Harrisson:

— Domattina arriva il corriere di Francia. A che ora posso presentarmi al suo ufficio per parlare di cose serie?

— Bene, — disse lo scozzese. — Si direbbe che io aspetti il suo denaro! Ha forse fatto credere a suo padre che gli mettevo la pistola alla gola? Si assicuri, mio caro, che non ho premura.

— Lo so, ma sono io che ho premura, e saprà domani perchè.

Elenitza che lo sapeva, divenne tutta rossa, e quando Maurizio fu uscito, ella si affrettò ad andare nella sua camera per fantasticare da sola sulle emozioni del giorno seguente.

Giunse finalmente quel giorno tanto atteso. Di gran mattino, anche un po' in anticipazione sull'orario, il battello delle Messaggerie gettava l'ancora al suo solito posto. Un [illegible] dopo il canotto della posta andava a terra; poi, dopo un'ora, si vide partire dal quai tutta una flottiglia di barche che si sparpagliarono in tutti i sensi. In esse v'erano gli ufficiali dei vapori che portavano il corriere a bordo dei rispettivi battelli. La barca del *Dumont-d'Urville* accostò come tutte le altre; la prima lettera che l'ufficiale estrasse dal sacco era quella aspettata da Maurizio Villeféron. Il giovane la prese tremando e fuggì nella sua cabina per leggerla in libertà.

Ecco ciò che conteneva:

Proprietà letteraria. (Continua).

sioni moderne di abitazione privata, ci recammo alla chiesa di Sant'Andrea, che forma certo il monumento più importante di Vercelli dal lato architettonico. Questa chiesa, di stile gotico-lombardo (detto di transizione), fu, per ordine del cardinale Guala-Bicchieri, incominciata nel 1219 e terminata nel 1224 dall'architetto Brighwiths, onde alquanto risente la influenza dello stile inglese. La facciata presenta tre porte decorate da vari ordini di colonnette collegate da archi concentrici a strombature, con nervature e guscie, al modo che si vede in tutte le chiese di questo stile.

Il muro di facciata s'innalza quindi sopra le porte a superficie piana ed è coronato in alto da gallerie che risvoltano ai lati. La facciata è tutta di pietre e nei fianchi è in paramento di mattoni; due campanili le stanno ai lati e rimane suddivisi in tre campate rispondenti alle navi altissime interne per mezzo di esilissime colonnette. Nell'interno della chiesa poi ed all'incontro dei due bracci della croce si innalza la cupola che dalla pianta quadrata passa alla ottagonale per mezzo di peducci conoidici disposti negli angoli del quadrato. Bellissimi pure la sala capitolare ed il chiostro formato da una galleria a colonnine accoppiate in pietra, le quali ora sostengono degli archi ed un cornicione gentilissimo, sostituito probabilmente nel cinquecento al piovente in legno che direttamente si appoggiava sulle colonnette. Questo chiostro venne ora trasformato in un museo di antichità, trasportandovi molte lapidi ed oggetti [illegible] qua e là nel territorio e che con grande cura ed intelligenza furono illustrati dal cav. P. Bruzzo.

In faccia a questa chiesa si erge l'Ospedale Maggiore, anch'esso fondazione del cardinale Guala, edificio che nella cappella ed in qualche sala conserva la primitiva architettura gotico-lombarda, ma che nella maggior parte è di costruzione del cinquecento ed anche più moderna.

In relazione al poco tempo disponibile doveva così terminare la visita ai più importanti edifizi di Vercelli, onde la comitiva si sciolse, conservando viva memoria della gentile Vercelli e sentimenti di riconoscenza verso il cav. Mella e le altre egregie persone che vollero essergli guida nella breve nostra peregrinazione attraverso la città. Onde, prima di chiudere questi cenni, ci sia lecito di rivolgere ad essi, a nome dei compagni, i più caldi ringraziamenti, mentre esprimiamo i sensi della nostra gratitudine all'ing. prof. Reycend ed ing. Brayda che, procurandoci l'osservazione di sì belle opere, ci danno l'indirizzo vero verso cui dovremo rivolgere i nostri studi per poter in avvenire raggiungere qualche lodevole risultato.

Per gli allievi ingegneri del terzo corso
T. Massa — A. Rosca.

NOTIZIARIO

Italia.

GENOVA. — Lo scopritore delle ceneri di Colombo. — È giunto a Genova monsignor Rocco Cocchia, lo scopritore delle ceneri di Cristoforo Colombo.

Egli venne salutato dall'assessore municipale, comm. Falcone, al quale esternò il proposito di preparare per il fausto e glorioso IV centenario della scoperta dell'America, che verrà celebrato solennemente il 1892, un libro contenente preziose memorie, lettere inedite, dell'immortale genovese.

UDINE. — Uno dei Mille suicida. — Si è tolto la vita, gettandosi nel Ledra, il cav. Ciotti Marziano, uno dei Mille di Marsala ed ex-maggiore garibaldino.

L'infelice lascia numerosa prole. Una delle sue figlie si trova nell'Istituto per le figlie dei militari in Torino.

TORRE ANNUNZIATA (Napoli). — Amore feroce. — Cecilia Evangelista, sartina molto giovane e bella, amava un certo Vincenzo Battaglia, dal quale, a quanto pare dalle conseguenze, non era corrisposta in egual modo.

Giorni sono la Cecilia prese le sue forbici e andò ad aspettare il suo [illegible] in strada.

Incontratolo, lo ferì con tre colpi di forbici all'addome, da metterlo in serio pericolo di vita.

La feroce sartina fu arrestata dai carabinieri.

NAPOLI. — Alla vigilia delle nozze. — Antonio Romanelli e Margherita Lapesca dovevano sposarsi.

Il Romanelli, appuntato di pubblica sicurezza, aveva rinunciato alla sua carriera, e, conseguito il congedo, aveva ottenuto un posto di bracciante nell'Arsenale; lei, la Margherita, continuava il suo mestiere di merciaia.

Sabato dopopranzo Romanelli era andato a fare una visitina alla sua bella e voleva parlarle di chissà quanti progetti uno più roseo dell'altro.

Margherita, d'un umore tutt'altro che allegro, rispondeva poco alle parole di lui, anzi dava ai suoi monosillabi un'intonazione di sprezzo.

Il Romanelli, ad un tempo meravigliato ed offeso, le chiese la causa di quel contegno così strano ed anche così ingiusto.

Allora l'altra, liberandosi ad un tratto del suo fardello, gli disse che era tempo di smettere quella relazione; che di matrimonio non ne voleva più saperne, e che egli se ne fosse andato d'onde era venuto.

Il dialogo rapido, concitato, nervoso che successe è inutile riprodurlo; basterà raccontarne la fine; e la fine, abbastanza tragica, fu questa: Romanelli inveì contro Margherita; questa voleva sfuggirgli, ma l'altro la ghermì, e, dato di piglio alla rivoltella, esplose contro di lei due colpi che ferirono gravemente la giovanetta alla bocca: un proiettile uscì dalla mascella e l'altro si conficcò nella schiena.

Ma non fu tutto. Romanelli, credendo che, morta Margherita, tutto era finito per lui, con la stess'arma si ferì al petto, ma il proiettile non gli produsse che una lieve ferita.

La giovanetta è all'Ospedale degl'Incurabili in pericolo di vita; il feritore è stato arrestato.

SANTHIÀ. — (Nostre lett., 11 luglio). — (C.) — Brutti fatti. — Ieri sera, in piena oscurità, e in luogo affatto isolato, certo B., giovanotto di civile condizione, veniva aggredito da certo C., anch'esso appartenente al ceto così detto medio. Il C. assestava all'aggredito un potente pugno che gli cagionava una discreta contusione all'occhio sinistro, guaribile in quattro giorni. Il B. porse querela contro il C., che andrà probabilmente a pentirsi amaramente del suo atto inconsiderato. Sembra che i motivi del litigio debbansi trovare nel famoso adagio francese: *Cherchez la femme.* Ad ogni modo, e ammesso anche il torto da parte del B., non si può di certo giustificare la brutale condotta del suo aggressore...

Decisamente ieri era una giornata fatale... per le botte; poco prima del fatto spiacevole già raccontato due artisti appartenenti alla Compagnia drammatica nostra ospite venivano a contesa nella pubblica via, terminando collo scambio di reciproche bastonate...

VALDIERI. — Frana. — Verso le ore 3 pomeridiane del 4 corrente mese, per causa di un forte uragano scatenatosi sul monte Arquello in territorio di Valdieri, cadde una grossa frana di terra e pietre sulla strada comunale che mette alle terme e nei fondi di certo Miraglia Andrea, cagionandogli un danno di L. 118) per segala distrutta e parte ingombra di materiali, e di L. 200 all'Amministrazione comunale per guasti alla strada.

RONCUCCO TORINESE. — (Nostre lett., 10 luglio). — Elezioni provinciali. — In questo capoluogo di mandamento ferve accanita la lotta per la nomina del consigliere provinciale.

Uno dei candidati è l'avv. Lorenzo Pangella, il quale, per la sua troppo giovane età e per non aver mai preso parte alla cosa pubblica, non ha ancora dato sufficienti prove di attitudine a coprire la carica alla quale lo vorrebbero chiamato i troppo zelanti suoi sostenitori.

D'altra parte, l'avv. Pangella non possedendo nella Provincia, a termini dell'art. 162 della legge comunale e provinciale, deve ritenersi ineleggibile.

La maggioranza degli elettori porterà invece il suo voto sul cav. Andrea Clerico, sindaco di Castelnuovo d'Asti, che gode reputata fama di uomo autorevole, indipendente e liberale e la cui capacità amministrativa, che gli valse il grado di colonnello nel Commissariato militare, si è ampiamente dimostrata nei due anni che tiene le redini di quel Comune, confortato dal plauso e dalla piena soddisfazione dei suoi concittadini.

In questa sezione del Mandamento il cav. Clerico avrà certamente una lusinghiera dimostrazione di stima dagli elettori.

Estero.

PARIGI. — Un'imposta sull'armonia. — Il deputato Mario Thevenet ha presentato alla Camera francese questo progetto di legge per l'imposta sui pianoforti: « A cominciare dal 1° gennaio 1888, i pianoforti destinati all'uso pubblico e privato verranno sottoposti ad una tassa unica ed annuale di 12 franchi ognuno. »

ARTI E SCIENZE

Martedì, 12 luglio.

✱ Reale Accademia di Medicina di Torino. — Presidenza Giberto.

Il socio corrispondente prof. *Fubini* comunica i risultati di molte sue esperienze sull'azione dei vari raggi dello spettro sull'eliminazione dell'anidride carbonica in animali di varie specie.

Inoltre comunica il risultato di altre esperienze sugli effetti che esercitano sul ritmo del cuore le parziali esportazioni di porzioni di ventricoli o di orecchiette del cuore. Sono meglio tollerate le esportazioni di pezzi di ventricoli che di orecchiette, e più quelle del cuore sinistro che del cuore destro.

Altre sue esperienze concernono l'esame della saliva parotidea e del succo enterico, nei quali non ha mai potuto ritrovare alcun microorganismo, mentre sono fisiologicamente attivi.

Il signor dottor *Morra* legge una Memoria riguardante la storia clinica di un caso di caduta di una spica di segala nelle vie respiratorie di una contadina.

Il signor dottor *Aducco* riferisce i risultati di alcune ricerche sull'orina emessa da individui sottoposti alla fatica muscolare. Durante la marcia, l'orina emessa contiene una maggior quantità di ptomaine di quel che si ritrovi nell'orina emessa in tempo di riposo. Le ptomaine in questo caso non deriverebbero dalla neurina, come da qualche autore viene ammesso.

Il signor dottor *Secondi* riferisce la storia di un caso di tubercolosi dell'occhio nell'uomo, e di un polipo della congiuntiva, di cui descrive il reperto anatomico.

Il socio *Perroncito* riferisce gli studi del dottor Carità sopra una malattia dei bachi da seta che fu frequente in questi anni (il morbo passo). Rinvenne dei micrococchi, coi quali riprodusse la malattia sperimentalmente, e riuscì anche ad infettare le foglie di cui si cibavano i bachi stessi.

Rivendica inoltre, mediante opportune citazioni, la priorità sua sopra il P. Rivolta nella scoperta dell'actinomices bovis.

Il socio prof. *Bozzolo* comunica delle ricerche fatte nella sua clinica dai dottori Silva e Pescarolo sulla eccitabilità elettrica dei nervi in seguito alla febbre e a vari agenti terapeutici. Essa aumenta coll'aumentare della temperatura e diminuisce coll'abbassamento di questa, sia spontaneo, sia provocato da bagni o da rimedi antipiretici.

Il segretario **Foà.**

✱ Teatro Alfieri. — La signorina Mancini deve essere lieta delle accoglienze fattele ieri sera per la sua beneficiata. Ella si presentava per la prima volta nella parte di Fioretta nel *Pompon*, e s'ebbe regali ed applausi vivi così da dover concedere il bis di qualche pezzo.

Questa sera, e speriamo non si verifichino più certi inconvenienti accaduti ieri sera, ancora *Pompon*. Ma a forza di *Pompon* e di *Pif-Paf* si vuole toccar la fine della presente stagione?

I frequentatori cominciano a mormorare, e davvero che noi, pur tenuto il debito conto delle difficoltà che s'incontrano nel porre in scena nuovi lavori — dovute specialmente a deficienza in genere negli artisti d'operetta di cognizioni musicali — ripensando tuttavia alla vastità del repertorio dopo tanti anni che è in auge l'operetta, non possiamo loro dar torto.

✱ Una pergamena miniata. — Si trova fin da ieri esposta nel negozio del cappellaio Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, una pergamena stupendamente miniata dal distinto artista T. Alfieri Osorio, e che il Municipio di Vigevano offre alla madre del tenente Fusi, morto a Dogali.

Ecco il testo della pergamena:

« Il Consiglio comunale esprime a nome della « cittadinanza i più vivi sentimenti d'affetto e di « ammirazione agli eroi caduti nel glorioso e me« morabile combattimento del 27 gennaio 1887 a « Dogali (Africa) in difesa della bandiera italiana; « e così al valoroso suo concittadino cav. Fusi « Luigi, tenente nel 6° fanteria. »

✱ Le opere di Carlo Cattaneo. — È uscito il volume IV (I degli scritti di Economia pubblica) preceduto da un breve ma succoso proemio di Gabriele Rosa. Questo volume comprende il saggio: *Sulle interdizioni imposte dalla legge civile agli israeliti*; poi quel capolavoro d'intuizione storica e di sintesi civile che è l'*Introduzione alle notizie naturali e civili sulla Lombardia*. Vengono quindi le lettere a Campbell sull'*Applicazione di alcune istituzioni agricole dell'Alta Italia a sollievo dell'Irlanda*, e l'importantissimo studio sulla agricoltura inglese paragonata alla nostra chiude questo primo volume degli scritti di Economia pubblica dell'uomo che, cittadino e scienziato, fu uno dei pochi e veramente grandi italiani del secolo XIX.

CRONACA

Martedì, 12 luglio.

La celebrazione di una vittoria liberale

IL BANCHETTO DELL'UNIONE LIBERALE.

Vis unita fortior.

Postochè è prammatica dover ogni lieto avvenimento dei nostri giorni finire *inter pocula*, come un tempo in Francia si diceva *tout finit par des chansons*, così era naturale che fra i bicchieri si celebrasse la splendida vittoria riportata dall'Unione Liberale nelle elezioni comunali del 16 scorso giugno.

La riunione banchettale di ieri sera al *Ristorante Sogno*, nel grazioso *châlet* del Valentino, aveva tutti i caratteri di una bella festa del cuore, di una lieta solennità celebrativa di un trionfo fortemente desiderato, e valorosamente conquistato, di una pubblica esultanza per una causa nella quale è riposto e il benessere ed il progresso di Torino.

Al banchetto erano convitati tutti i consiglieri rieletti ed i consiglieri nuovi eletti della lista dell'Unione Liberale, senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, illustrazioni scientifiche, rappresentanti di ogni professione, di ogni ceto, di ogni regione, di ogni Associazione liberale della città. Così era il pranzo una raccolta di eletti, non solo nel senso elettorale, ma anche in quello della pubblica estimazione.

Al tavolo d'onore, capo di tre mense, alle quali avevano preso posto circa 200 commensali, spiccava al centro la gioviale, aperta figura del senatore Pacchiotti, uno dei gloriosi capitani dell'Unione. *Ad latere*, dalla destra parte, il conte Di Robilant, ex-ministro degli esteri, gloria purissima della lista trionfatrice; il comm. Massa, Giove ferroviario, a cui stanno per tanta parte in grembo i destini di Torino; l'on. Demaria; l'on. Roux, direttore di questo foglio, e l'avv. Nigra, consigliere provinciale.

Alla sinistra la torreggiante figura del conte Di Sambuy; il dottor Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*; l'on. Badini-Confalonieri e l'assessore municipale Riccio.

Quanto ai commensali delle altre mense, bisogna rinunziare a farne cenno.

Sia bastante il dire che avevano dato largo contingente al banchetto i Consessi amministrativi, la magistratura, le arti e professioni liberali, ecc., ecc.

La vasta sala, rallegrata prima da uno splendido tramonto di sole, poi dalle luci dei doppieri, dai vivaci colori dei fiori olezzanti sulle mense, dall'animazione dei banchettanti, risonò a lungo d'un allegro cicaleccio, finchè il senatore Pacchiotti, prima che finissero le portate, volendo sparagnare il tempo, con britannica parsimonia diede comunicazione delle lettere d'adesione e dei telegrammi pervenuti dagl'invitati assenti.

Il ministro Brin salutò il trionfo della sua Torino con un telegramma di adesione e di augurio per lo sviluppo ordinato di tutte le libertà e per la prosperità di Torino.

Il senatore Sola, trattenuto a Roma dai lavori del Senato, faceva pure presente con un telegramma di ringraziamento agli elettori, e con un voto di plauso alla riuscita delle elezioni.

L'on. Cibrario, cui una persistente, noiosa indisposizione toglieva il piacere di prender parte alla festa, esprimeva in una gentile letterina questo suo rincrescimento, dichiarando però di assistervi col pensiero e col cuore.

Il venerando senatore Livio Benintendi inviava anch'egli alcune righe di scritto, ricordando che ai Torinesi, primi pugnanti per la libertà, era stretto obbligo rimanere sempre all'avanguardia d'ogni liberale principio.

In vario modo scusavano poi la loro assenza il senatore Colombini ed i deputati Compans, Favale, Pasquali ed altri.

Dopo le comunicazioni, intermezzo di qualche minuto per lasciar compiere il banchetto.

Ma fu breve, chè l'ardore del presidente Pacchiotti affrettò il momento dei discorsi. E, per predicare coll'esempio, sorse egli primo l'arringo.

Discorso Pacchiotti.

Il suo esordio fu un saluto portato in nome dell'Unione Liberale, dei consiglieri anziani ai consiglieri rieletti ed ai nuovi eletti. Ed al saluto andò compagno un rallegramento di cuore.

« Fu una grande battaglia — continuò egli — quella che si combattè in Torino il 16 giugno scorso, e fu un grande avvenimento, che rivelò la fede viva, costante, inalterabile del popolo torinese su quei principii liberali che crearono la sua prosperità e la grandezza d'Italia; che si affermano oggi nelle parole « Roma intangibile, » contro le quali non avranno mai a prevalere i fantastici sogni di una conciliazione che fu e sarà mai sempre impossibile. (*Vivi applausi*).

« L'animo nostro può quindi festeggiare senza il trionfo della lista liberale, che dà all'organismo già florido della nostra civica amministrazione nuovo vigore e nuovo sangue, e si aumentano con esso le possibilità di risolvere i problemi ferroviari ed industriali che interessano la città nostra.

« Nell'ebbrezza della vittoria non sia però da noi scordato che essa è frutto della concordia degli elettori liberali, della concordia dei Circoli periferici, regionali, eccentrici... chiamateli come volete, purchè non siano *centrali* (*Risa ed applausi*), è dovuta alla lega fatta dalla Stampa liberale cittadina, la quale, stretta fraternamente ad un patto, colla sua influenza, colle sue forze, con piena lealtà cooperò validamente ad un successo che in altro modo sarebbe stato follia sperare. (*Applausi prolungati e virissimi*)

« Ed ora una parola ai trionfatori del 16 giugno.

« Primieramente m'incombe di rallegrarmi coi consiglieri rieletti, ai quali la conferma significa quanta stima i concittadini abbiano del loro ingegno, della loro esperienza, della loro specchiata onestà, e quanta riconoscenza pei lunghi servizi resi. Che potrò mai io dire di queste egregie individualità dopo la splendida prova avuta?

« A capo della lista dei rieletti sta il nome del conte Di Sambuy, la cui elezione ha un notevole significato.

« Chi iniziò con coraggio prudente la difficile e contrastata opera del risanamento? Chi sostenne con calore il progresso della igiene, della edilizia e della viabilità? Chi rappresentò Torino con tanta dignità all'epoca dell'Esposizione nazionale nelle solenni onoranze rese alla memoria dell'immortale Cavour? Colui che fu chiamato un sindaco di lusso. Egli oggi deve essere altero del suo trionfo. Ebbene, cammini sempre diritto sulla via della libertà e del progresso. Il popolo non è mai ingrato.

« Ora dover mio sarebbe quello di presentare i nuovi eletti agli altri consiglieri. Dire dei loro meriti, che sono tanti e sì vari, è affare serio. Dirò soltanto che la cittadinanza torinese seppe scegliere fra i distinti i distintissimi.

« Essa seppe combinare una lista nella quale si trovano riuniti insieme illustri personaggi, glorie italiane, cittadini preclari nelle armi e nella diplomazia; cito a titolo d'onore il nome di Robilant... »

E qui l'assemblea, interrompendo l'oratore, scoppia in una potente prolungata ovazione all'indirizzo del generale Robilant, che, commosso, ringrazia accennando col capo.

« ... il nome del Robilant, — continua il Pacchiotti, — che seppe dimostrare che la linea retta in tutto è sempre la migliore (*Nuovi applausi*) e i nomi di molti che sono onore della magistratura, delle lettere, delle arti, delle industrie e dei commerci.

« Era difficile comporre una lista più bella in cui si raggiungesse, colla massima varietà, l'unità più vicina alla perfezione.

« È una stupenda corona di fiori rarissima che si porta al Consiglio comunale. Esso riceverà dai nuovi eletti nuovo lustro, nuova grandezza.

« Vorrei parlare dei maggiori fra i nuovi eletti, del Massa che mi fu amico fin dai begli anni che apprezzai e conobbi nei lavori del traforo del Frejus e in quelli della ferrovia di Bardonecchia; a lui che può disporre tanto in fatto di ferrovie raccomando le sorti di Torino e chiedo che si adoperi affinchè ci sia dato il sospirato allacciamento al Gottardo.

« Vorrei parlare di altri, ma conviene che m'affretti alla fine, e finirò rivolgendo l'ultimo mio saluto alla fortunata schiera dei più giovani eletti.

« Ad essi dirò: Voi state per entrare nel Consiglio comunale che ha un passato, una tradizione gloriosa per i personaggi che in esso vi ebbero e vi hanno seggio, per l'amore costante alla patria, alla libertà, al progresso, per la cortesia nella discussione, per la saggezza dei deliberati, per la tolleranza di tutte le opinioni.

« Prendete i vostri posti e lavorate alacremente. Voi siete gli uomini dell'avvenire, noi siamo quelli del passato; lavoriamo tutti per la prosperità di Torino e dell'Italia.

« Io brindo alla vostra fortuna. » (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Discorso Demaria.

L'on. *Demaria* si alza secondo e dichiara che non è iattanza nè orgoglio che informa la riunione, ma una onesta letizia per il trionfo ottenuto, e l'opportunità di serrare le file in previsione delle lotte future.

La lotta, secondo l'oratore, comincia dal giorno della vittoria, e pel partito vincente anche da quel giorno comincia la responsabilità.

Le elezioni di Torino furono splendide per i principii che in esse hanno trionfato e pel tributo d'onore e di stima reso alle persone elette che godono di ogni benemerenza.

Da esse l'oratore toglie la sua povera persona, fatta segno di immeritato onore.

Il programma spiccato sul quale si combattè la lotta delle elezioni, e su cui si conseguì la vittoria, prova che Torino è sempre alla testa del progresso e della civiltà.

Questo risultato però vincola tanto gli eletti quanto gli elettori.

Vincola gli elettori a rimaner uniti, a seguitare in quella compattezza in cui si mostrarono nell'ultima prova; vincola gli eletti, inquantochè fra essi deve aprirsi una gara di operosità a tutto beneficio del nostro Paese.

Egli finisce portando un brindisi al Comitato dell'Unione Liberale ed un brindisi alla Stampa.

Discorso Daneo.

Il comm. Daneo parla a nome dei giovani eletti, ultime reclute chiamate alla lotta.

« La festa d'oggi — egli dice — non è per noi, ma per i rieletti e per gli antichi eletti che tornano in Consiglio, che hanno al loro attivo lunghi servizi prestati, e porgono ai giovani glorioso esempio da imitarsi. Per noi giovani non vi è altro merito che di aver saputo porci nella corrente delle idee che oggi prevalgono. Oggi, più che mai, fu provato il detto: Ponetevi alla testa delle idee, ed esse vi seguiteranno; ponetevi contro le idee, ed esse vi schiacceranno.

« I nostri avversari credettero che Torino potesse fermarsi sulla via di progresso finora seguita, e rimasero schiacciati. »

Agli elettori egli dice che se ebbero merito nel votare, elettori liberali devono compiere la loro opera continuando quella vita pubblica cui dimostrarono di voler attivamente partecipare nelle ultime elezioni; essi devono dare ai nuovi eletti consigli ed aiuti e mantener sempre con essi una utile relazione di rapporti.

Pone termine al suo dire brindando alla continuazione di quella vita pubblica che recò sì buoni effetti, a quel vivo interessamento che dimostrò essere il partito liberale una legione e non un gregge, a quel liberale contegno degli elettori che lascia liberi agli eletti la corsa ed il modo per giungere alla meta voluta. (*Applausi*)

Discorso Paniè.

L'avv. Paniè il diligente relatore del Comitato dell'Unione, parlò a nome dei Circoli eccentrici torinesi. Ringraziò anzitutto per la lode data dall'on. Pacchiotti ai Circoli. Questa parola del Pacchiotti è pei Circoli una giusta rivendicazione. Si temette che i Circoli fossero fomite di discordie. Ma essi son persuasi che il bene del tutto sta nel bene della parte, e quindi curano il bene di questa per riuscire alla prosperità di quello.

I Circoli devono accogliere le idee di ogni partito; ma quest'anno essi accolsero unanimi il programma dell'Unione Liberale, il che significa e dà la prova certa che la maggioranza della cittadinanza è liberale.

I Circoli vogliono che questa unione dei liberali duri e si mantenga per l'avvenire e si mantenga anche nel campo politico.

Essi fanno questa promessa in un momento solenne; sappiano i liberali invocarla nel momento opportuno. (*Bravo. Applausi*)

Ricorda ai consiglieri eletti di tenersi fedeli al programma sul quale furono portati candidati, di attuarlo, e come alle legioni romane si mostrava il vessillo e si diceva: *In hoc signo vinces*, così anch'essi con quello combattano e vincano.

Si associa a tutti i brindisi portati dal senatore Pacchiotti, e ne propone uno speciale all'ottimo Pacchiotti, il buon nocchiero della nave liberale.

Discorso del dottor Bottero.

L'on. Bottero, appena alzatosi, è fatto segno ad una viva ovazione. Egli dice: « Se a me poteva essere in qualsiasi occasione gradito di prendere la parola, stasera mi è graditissimo. Ho da ringraziare a nome della Stampa liberale di Torino, stata lodata da vari oratori per aver dato esempio di concordia e di unione.

« Questo era il tempo della Stampa liberale di provare che, se vi possono essere discussioni fra di noi giornalisti, se vi possono essere divergenze su questioni secondarie, esse cessano di fronte agl'interessi vitali del paese, di fronte ad avversari che si valgono persino dell'uso del culto per ottenere la probabilità di vittoria. (*Applausi*)

« Non dimentichiamo — prosegue egli — che un giornale può avere interessi proprii; quindi importa organizzare il partito liberale sopra più larghe basi. Facciamo come in Inghilterra, ove i grandi giornali non hanno influenza assoluta sulle masse, non trascinano le turbe, ma cooperano soltanto alla causa comune. »

Egli beve alla città di Torino, ai vecchi tra i consiglieri, augurando loro una lunga vita da spendersi in pro del nostro paese, e sia sprone all'avvenire il ricordo dei tempi meno felici.

Augura ai giovani di potere, fra quarant'anni dalla loro entrata nella vita pubblica, ricordare il successivo svilupparsi di Torino, sviluppo che deve derivarle in gran parte dall'industria. Torino ebbe l'invidiata fortuna di poter assistere al compimento dell'Italia una sotto un Governo liberale, sotto un Governo nel quale moderati e radicali si possono stringere la mano.

Ricorda come Torino dovesse incominciare la sua vita come se fosse terra vergine e deserta. Non vuole portare nella letizia della riunione tristi ricordi, però rammembra soltanto che quando pel trasporto della capitale si diceva che in Torino sarebbe nata l'erba per le vie, essa rifiorì ed ebbe tale incremento da essere reputata più città capitale di quando era veramente capitale.

Concludendo, beve all'onestà degli italiani, a Vittorio Emanuele ed a Umberto I, alla breccia di Porta Pia ed a Roma intangibile. (*Applausi vivissimi*)

Discorso dell'on. Roux.

L'on. Roux sa bene che a lui non tocca più parlare dopo che altri assai più degno ha già parlato a nome della Stampa, ma a lui sia permesso aggiungere una parola di ringraziamento all'antico maestro, al dottor Bottero, che, avendo della Stampa un nobile e giusto concetto e un'alta benemerenza, ha saputo dare ad ognuno quello che ad ognuno spetta. È facile al giornalismo liberale farsi onore ed acquistar pregio allorquando si ha da sostenere candidature come quelle testè trionfate, e si ha da interpretare i sentimenti e da parlare ad un Corpo elettorale come quello di Torino.

Egli partì da Torino pei lavori parlamentari a Roma lo stesso dì delle elezioni, e partì coll'animo sicuro che nessuna defezione avrebbe avuto luogo, perocchè, dal primo giorno che si parlò d'una unione di tutte le forze liberali fino all'ultima ora in cui si trattava di dare la gran battaglia ponendo la scheda nelle urne, egli trovò in tutti e in tutto, nei colleghi della Stampa, nei membri del Comitato, nei rappresentanti dei Circoli, in chi era a capo e in chi doveva votare, trovò in tutti uno spirito di lealtà, di concordia, di giustizia che non era possibile desiderare maggiore.

A Roma, pochi giorni dopo, i nostri colleghi politici erano sconfitti dai clericali. E allora più solenne apparve la vittoria di Torino. Ma a chi si congratulava quasi ne avessero avuto merito i due giornali liberali della nostra città, egli rispondeva risolutamente: — No, non sono i giornali che possono e debbano fare le elezioni e dar trionfo ai liberali. Se così fosse, perchè Roma liberale non vinse quando cinque, otto, dieci giornali liberali si accordarono a sostenere una sola lista? Bensì danno la vittoria la buona scelta dei candidati e lo zelo del Corpo elettorale.

Fu un giorno che ad un banchetto cordiale in cui si festeggiava un collega geniale e caro, il dott. Bottero invitò lui, Roux, a spezzare i grissini in omaggio al carissimo amico; oggi egli può bene assicurare i suoi concittadini, che, in omaggio alla concordia del Corpo elettorale, nell'interesse della città natìa e della patria italiana, i giornali liberali di Torino, nonchè spezzare i grissini dell'amicizia, tempreranno sempre anche conto lancie, concordi benedicendo a quanti pel bene comune fecero sì che si possano stringere le due destre e avvicinar le due fronti. (*Applausi*)

Parla Robilant.

Il generale Robilant, invitato dai vicini, si alza per parlare.

Una seconda prolungatissima ovazione lo saluta. Grida di: *Viva Robilant!*

Egli dichiara che non intendeva di parlare e se ne stava pago ad udire la parola degli oratori che gli ricercavano le più riposte fibre del cuore facendogliele vibrare di commozione. Uomo più di fatti che di parole, si limita a ringraziare i Torinesi per la inaspettata, non cercata dimostrazione di stima che gli vollero dare.

Visse lontano dalla sua città natale buona parte de' suoi anni, ma non per questo il suo cuore cessò di battere all'unisono con Torino, non per questo cessò un istante di essere un buon torinese.

Spera che l'avvenire gli darà modo di provare la sua gratitudine verso Torino, e torna nuovamente a ringraziare per le affettuose testimonianze ricevute.

— La parola è al senatore Di Sambuy — grida l'avv. Spargazzi, che funge da araldo degli oratori.

E l'on. Di Sambuy alzandosi:

« Fra tutti quanti siamo qui convenuti almeno una metà certo mi crederà un prepotente.

« Ma stasera ho trovato uno più prepotente di me che mi dà la parola e mi obbliga a parlare. (*Risa*) Accetto la parola, perchè vorrei esprimere ai Torinesi la gratitudine mia. Ma certe cose si sentono e non si esprimono. Fra me e Torino vi è un patto bilaterale. Eletto per quattro volte al Consiglio comunale, so che, vivessi anche l'età di Matusalemme, non avrei tempo bastante per adoperarmi abbastanza in pro della mia città, cui devo tanta riconoscenza. »

Viene quindi ad accennare all'importante fatto dell'aumento del Consiglio comunale.

Era dovere non lasciare Torino in una posizione secondaria di fronte alle altre prime città italiane. Ma l'ottenere questo aumento di consiglieri non fu facile cosa. Si voleva però che Torino fosse al posto che le si compete, e si ottenne anche questo.

Però Torino ha bisogno non solo di 60 o di 80 consiglieri, ma dell'opera di tutti i suoi concittadini.

Se le altre città, per posizione geografica, per altre attrattive, hanno maggior fortuna, Torino deve colla forza di volontà tenersi al posto di cui è degna.

Egli volle recarsi a questo banchetto per salutare i nuovi consiglieri eletti e rallegrarsi con loro.

Però in tanta e sì eletta accolta di torinesi il suo pensiero si innalza alla patria. Quindi brinda ad un nostro concittadino, a re Umberto, re saggio, leale e primo a dare l'esempio del rispetto alla Costituzione. (*Applausi*)

Parlano Meriani e Roggeri.

L'avv. Meriani dichiara doversi all'Unione Liberale il fatto che per la prima volta possa avere la sua rappresentanza in Consiglio un partito liberale ed onesto, amante della patria, italiano, che vanta campioni combattenti in pro della patria, come il patriziato vanta i suoi gloriosi avanzi, i suoi nobili mutilati. (*Applausi a Robilant*)

Inneggia all'industria redentrice di Torino e dalla quale Torino spera un lieto avvenire.

Si dichiara fautore delle imposte per poter provvedere alla grandezza ed allo sviluppo di Torino, ed osserva che se ai venturi si lascieranno oneri finanziari, essi avranno pure fonti e sorgenti di guadagno e di ricchezza procacciate da chi li precedette.

Non si nasconde la gravità del mandato che gli incombe. Spera di poter superare la difficile prova, col forte, coll'intenso volere.

Il comm. *Ed. Roggeri* da ultimo volle ancora portare un saluto ed un ringraziamento agli elettori torinesi, a cui gli eletti devono tanto onore, e in special modo agli onorevoli Bottero e Roux, i due direttori dei giornali liberali, ai quali egli e i suoi colleghi, checchè avvenga di essi, professeranno sempre la più viva riconoscenza.

La lietissima festa, svoltasi in modo sempre armonico, sempre cordiale, sempre animatissimo, ebbe termine alle ore 10 1|2 circa.

= Pere immature. — Stamane sul mercato della frutta a Porta Palazzo vennero sequestrati e distrutti 70 chilogrammi di pere immature.

= Ladri di frutta. — Due guardie rurali della borgata Madonna del Pilone sorpresero a rubar frutta nella villa del signor Allais certo P. Giovanni, d'anni 17.

Le guardie arrestarono il ladro e lo condussero in Questura.

= Mentre faceva una visita. — Ieri, verso le 2 1|2 pom., certo Clerici Giovanni, d'anni 50, operaio in astucci, era andato a far visita ad un suo amico, certo Gramaglia Giuseppe, materassaio, con bottega in via Des Ambrois, n. 3. Il Clerici appena entrato in bottega, fu assalito da male improvviso e cadde a terra; pochi minuti dopo era morto. Il dottore Demoizon dell'Ufficio municipale d'igiene ed il pretore del mandamento, dopo le formalità volute dalla legge, fecero trasportare il cadavere in via Palazzo di Città, n. 12, luogo d'abitazione dell'estinto.

= Nel Po. — L'altro giorno abbiamo narrato che certo Polletti Domenico s'era miseramente annegato nel Po.

Il fatto dov'essere rettificato in questi termini: Certo Faletto Domenico, d'anni 26, recatosi a prendere un bagno nel Po, presso al ponte in ferro, venne travolto dalla corrente, cosicchè sua moglie che lo attendeva sulla riva prese a strillare spaventata.

Accorse allora certo Modetti Giuseppe, d'anni 26, meccanico, il quale si gettò nell'acqua ancorchè vestito, e raggiunse il pericolante, col quale ebbe a sostenere una lotta disperata, giacchè questi gli si avvinghiava ai panni, impacciandolo nei movimenti.

Il Modetti riuscì tuttavia a trarre il naufrago a riva, non certo senza fatica e pericolo; quindi, consegnatolo alla moglie, ritornò a casa sua.

= Voleva gettarsi nel Po. — Ieri mattina certo P. Luigi, d'anni 18, tentò farla finita colla vita gettandosi nel fiume Po dal ponte in piazza Vittorio Emanuele.

Due signori, che in quell'istante trovavansi presso il P., trattennero il giovanotto, e con buone parole lo dissuasero dal triste proposito.

= Salvata dalle acque. — Una fanciulla d'anni 7, per nome Armandi Giuseppa, abitante alla *Verna*, casa Gastaldi, N. 1997, si trastullava sulla sponda sinistra del fiume Po, presso il R. Parco. Ad un tratto le scivolò un piede e cadde nell'acqua dall'altezza di tre metri circa. In quel punto l'acqua è alta solamente 40 centim. circa, ma per contro scorre assai rapida.

Certo Batta Valentino, d'anni 12, che vide la piccina in pericolo, saltò nel fiume e la trasse in salvo.

Bravo Valentino!

= All'Ospedale di S. Giovanni. — Vennero condotti all'Ospedale maggiore: Settanino Eugenio, d'anni 17, carrettiere, per frattura alla gamba sinistra, riportata in seguito a caduta da un carro sul corso S. Maurizio.

Ferrero Francesco, d'anni 38, lattoniere, perchè mentre lavorava nella casa n. 26 di via del Carmine, cadde dall'altezza di quattro metri, riportando grave lesione alla fronte.

Conte Domenico, d'anni 27, fattorino della tramvia a vapore Torino-Gassino, perchè nel passare da un vagone all'altro per la distribuzione dei biglietti mentre il treno era in moto, cadde presso la barriera di Casale, e si produsse una ferita lacero-contusa al mento e varie ammaccature in diverse parti del corpo.

Birolo Giacomo, d'anni 65, facchino, perchè colto da male improvviso all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Nizza.

Rossotto Tommaso, d'anni 10, perchè, trastullandosi sopra un fienile alla barriera di Lanzo, cadde a terra e si fratturò la gamba sinistra.

= Rissa alla borgata Mirafiori. — Certi Sartirio Pietro, d'anni 39, e Lisa Stefano, d'anni 40, abitanti alla borgata Mirafiori, la sera del 10 corrente vennero fra loro a diverbio per non so da nulla.

Passati alle vie di fatto, estrassero ambedue il coltello, e nella colluttazione il Lisa riportava alcune ferite, che però non sono gravi e potranno guarire in una quindicina di giorni.

Accorsero sul luogo i Reali carabinieri, i quali poterono trarre in arresto il feritore.

= Anche al Villaretto. — Altra rissa s'impegnò nella stessa sera al Villaretto fra certi Airola Luigi, d'anni 23, bracciante, e Coda Domenico.

Anche qui dalle parole successero i fatti, e l'Airola riportò una ferita di coltello giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Il feritore si rese latitante.

= Arrestati: Dieci individui dei soliti pregiudicati per furti, ferimenti, questuanti ed oziosi.

SPETTACOLI — Martedì, 12 luglio.

ALFIERI, 8 1|2 — *Il pompon*, operetta.
ARENA, ore 8 1|2. — *Ferreol*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 11 luglio 1887.

NASCITE 21: cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI. — Evangelisti Giusto con Pontiglio Teresa. — Toso Bartolomeo con Pontiglio Giuseppa. — Watske Enrico con Filippa Teresa.

MORTI. — Amerio Luigi, d'anni 29, di Asti, orefice. Castocchio Rosa n. Ingegnati, id. 60, di Ciriè. Fenoglio Enrici barone prof. Lorenzo, id. 40, di Torino, vice-segretario al Ministero della R. Casa. Pollino Giacomo, id. 28 di Castellamonte, fabbro-ferr. Botto Maria, id. 70, di Torino, domestica. Tavella Maddalena, id. 78, di Torino, mendicante. Aghemo Gio. Batt., id. 63, di Carmagnola. Patrini Teresa n. Enrico, id. 70, di Viterbo, possid. Molotto Teresa, id. 25, di Crescentino, sarta. Olivetti Maria n. Giorsina, id. 55, di Torino, contad. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 luglio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +19.3 massima +31.6
Acquacaduta mm. 0,0 — Min. della notte del 12 +21.2

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Si cerca in affitto generale casa [illegible] in Torino. Rivolgersi al notaio TACCONI, via Milano, n. 30. 2240

Alloggio

di **nudici** membri al 4° piano nella casa dell'Opera Barolo, via Corte d'Appello, 22, messo a nuovo *d'affittare al 1° ottobre 1887, ed anche al presente.*

Far capo alla **Segreteria** dell'**Opera Barolo**, via delle Orfane, n. 7. 2970

Due alloggi al 4° piano, di 7 ed 8 membri, esposti a mezzodì, sulla piazza Maria Teresa. — **Alloggetto** di 3 membri al 5° p., con lunga balconata e vista stupenda. — **Altro** di 4 membri al pian terreno. — Dirig. via Pianna, 11. C 2825

Via Botero, n. 15:

Alloggio al 1° piano, di **otto** membri, con cantina (L. 700).
Bottega con **2** camere, soppalco e cantina (L. **600**). C 2829

D'affittare
GRANDE LOCALE
in piena luce

di oltre mq. 350 2019

al uso laboratorio od officina. Corso Re Umberto, 30. **L. 1500 annue.**

Da affittare grande locale

coperto a vetri, di mq. 100, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri ampi locali attigui e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 23. 2102

D'affittare al presente

Alloggio al 1° p. di **5** grandi camere, con balconi verso via, acqua potabile interna, tre ingressi, cantina, vista della collina e delle Alpi. L. **830** annue. — Via Madama Cristina, n. 19.
Ivi **Alloggi** di **3** e **2** grandi camere al 1° p°, con acqua potabile, L. **400** e **500** annue. C 2079

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio al 2° p° di 5 camere e un gabinetto, delle quali una sala, con acqua pot., gas coi relativi orologi ed apparecchi, due ingressi, vista della collina. L. **580**. — Corso Lungo Po, 22. — Visibile dalle 2 alle 4 pom. C 2981

ALBA
(Provincia di Cuneo).

D'affittare grandioso Stabilimento industriale, con forza motrice idraulica di 25 o più cavalli, secondo le richieste e le convenienze; con fabbricato civile, ampio cortile, orto e prato, il tutto cinto, fuori della linea daziaria, ma attiguo alla stazione ferroviaria d'Alba.
Dirigersi al proprietario cav. Marcuo Federico, in **Alba.** C 2975

Ceres (Valle di Lanzo).

Per la stagione estiva: **4** o **5** camere e cucina in villa privata, con giardino. — Recapito al *Caffè Bianco.* 2587

ORBASSANO.
Da affittare

4 camere mobiliate, sala da pranzo e cucina, con spazioso giardino. Ricapito alla proprietaria, via Torino, n. 22. C 2868

Per L. 70 m. Casa di reddito da vendere, via Orimea, 38, Torino. — Dirigersi al portinaio. C 2820

Da vendere Case di reddito da 30 a 600 m. lire; **Ville** signorili nei pressi di Torino; **Poderi e cascine** da 4 a 200 g.te e **terreni fabbricabili.** Dal rag. G. A. Polati, via 1ª Tomm., 12. 1900

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso Gassino

Una **cascina** di 22 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 41

Da vendere in Ciriè

Opificio nel concentrico dell'abitato, a due piani e doppie tese, con ruota idraulica ed acqua perenne. — Più una **locomobile** a **2** cavalli di forza, sistema Ponetti, verticale, come nuova.
Rivolgersi a Bottino Domenico, meccanico, **Ciriè**, via Municipio o via S. Martino. C 2832

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, crine e telerie. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi. 530

La nuova Direzione dell'*Istituto Fucsiali* avverte che terrà aperte le scuole anche durante l'estate e l'autunno, offrendo pure il vantaggio di ripetizioni a quelle alunne che dovessero subire esami di riparazione o ammessione ad altre scuole. C 2787

Non più segreti.

Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la

Tintura progresso,

preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**
25 cent. il pacchetto.
Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2251 M

Matrimonio.

Giovane israelita, trentenne, negoziante, sposerebbe **signorina israelita**, di famiglia distinta, avente discreta dote.
Scrivere **P. Q. R. 30**, ferma Posta, **Milano.** H 2674 M

ULTIMA LOTTERIA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.
A BENEFICIO DELL' ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA. 2351

Millecinquecentocinquantacinque
Premi Ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro
da L. 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100 e 50 minimo.
L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima col capitale di L. **20,000,000** tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque Categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 300,000.

Ogni biglietto costa UNA LIRA e concorre per intero a tutti i premi

Verrà fatta una sola Estrazione

valevole per le cinque categorie, per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna pel primo, la rilevante somma di Lire italiane

200,000

cioè i primi grandi premi

LIRE 50,000

se per il secondo, e così di seguito sempre cinque volte l'importo del premio attribuito al numero estratto, variando così le vincite da un massimo di lire

DUECENTOMILA

a un minimo di Lire DUECENTOCINQUANTA.

In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita, domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

I PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili *senza deduzione alcuna* dalla Banca Subalpina e di Milano e dalla Banca **Fratelli CASARETO** di Francesco di Genova.

GARANZIE.

La Banca Subalpina di Milano, Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

DATA DELL'ESTRAZIONE.

Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve, si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

IL BOLLETTINO UFFICIALE

dell'estrazione verrà spedito *gratis* e franco a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla **Banca Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. — In TORINO presso la **Banca Subalpina e di Milano**; **Angelo Biolchi**, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5; **Fratelli Roatta**, Banco di Cambio, via Roma, 26; **Augusto Calcagno**, via Principe Amedeo, 18; **Nicola e Polacco**, via Des Ambrois, 2. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere cent. **50** per le spese postali.

2049

Avviso alle famiglie.

La Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Torino - *Via Garibaldi*, 22 - Torino
avvisa la sua gentil clientela
di aver stabilito **nuovi prezzi speciali di favore assai ridotti**, *per coloro che faranno da essa tutte intere le loro provviste*

per la campagna.

La Ditta **Rossi** *dà anche loro le casse ed imballaggio gratis.* 2486

Occasione favorevole
PER CAUSA DI PARTENZA
Oggi, 12 corrente

e giorni successivi, dalle ore **9** alle **4**, si venderanno a partito privato tutti i **mobili, bronzi, ceramiche, oggetti d'arte e antichi**, componenti l'alloggio di **20** camere
via Cavour, n. 7 bis, piano nobile. 2054
Villa *da vendere e* **alloggio** *da rimettere al presente.*

In RUBIANA (Valle di Susa)
m. 600 sul livello del mare.

Al **15** corr. mese verrà aperto un **Caffè ristorante** con pensione e camere mobiliate per comodità dei villeggianti. **Servizio inappuntabile.** — La località è amena, con aria saluberrima e vicina sorgente ferruginosa. — Contemporaneamente sarà pure attivato un servizio di vettura dalla stazione ferroviaria di Avigliana a Rubiana, al sabato, domenica e lunedì, in coincidenza coi treni ordinari, a **prezzo limitato.** *La proprietaria* **GIUDITTA FRANCHINO.** C 2850

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia — al Cacao. *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* **P. GABUTTI**, *confettiere, via Po, 49. — Con 50 cent. franco nel Regno.* 2144

Calicons per campagna

Perfetta conservazione per oltre sei mesi. C 2608
Confetteria **BERTONE**, via Garibaldi, angolo via Fabbro, TORINO.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

« UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ, » ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete richiamare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarlo tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso:
D. Mondo, via Ospedale, 6;
R. Bacher, 3, piazza Carlo Felice;
Toris, via Roma, 2;
Torelli, via Roma, 13; 101
C. Manfredi, via Finanze, 3 e 5;
Farmacia Taricco, piazza S. Carlo;
Sampò, via Roma, 1.

Provvedetevi tutti

della **Polvere** della **birra** che con facilità ottenete un'eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Bonve e C.**, via Foglino, 10, Torino. 7

La salute della donna.

Opuscolo gratis mandando l'indirizzo anche col semplice biglietto di visita al F.lli Muscardi **Roma**, e distribuito gratis dai farmacisti Taricco, Prato, Ferrero, Boggio, Foglino, Toria, Garrone, Calandra, Gallo, Martini, Podio, Rossetti, Goggia, Trisano, Del Totto e Rovera. — *Tutte le madri di famiglia è utile se ne provvedano.* H 2725 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica

La marca di Fabbrica

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

1969 — **CHRISTOFLE & Cie a Parigi.**

Consulat de France à Turin.

A l'occasion de la Fête Nationale de la République Française, le **14 juillet**, le gérant du Consulat de France à Turin recevra ses compatriotes à la chancellerie du Consulat, corso Re Umberto, n. 32 bis, de 2 à 4 heures de l'après-midi. 2980

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,

d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano**, e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 10/8/63 e 2/2/65, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.

Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Taricco, Giordano, Rica, Trisano, Mijno, Prato, ecc.

MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30 m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & Cia 1902
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE
al 30 giugno 1887

		Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,292,791 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	1,601,703 97	»
Portafoglio	»	12,020,887 78	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	18,207,306 05	»
Bonificho Terreni Ferraresi	»	11,859,888 80	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,252,545 11
Corrispondenti diversi	»	9,965,310 13	34,441,289 20
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,690,463 01
Spese di primo impianto e mobili	»	60,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	113,883 38	»
Partecipazioni	»	60,000 —	»
Dividendi 1886	»	»	6,510 —
Profitti e Perdite	»	»	783,111 27
Totali	L.	66,596,001 28	66,596,001 20

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 { » » » 10,000 » » » ; » » » 15,000 mod. preavv. di 3 giorni e qualunque maggior somma col preavviso di 5 » }

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno. 2351

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Anno V **GRAGLIA** (Biella)
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
e STAZIONE CLIMATICA H 2208 M
aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Direttori proprietari: Dr. Guelpa, Sormano e Gurgo Salice

CITTÀ DI TORINO

2901

AVVISO.

È aperto un concorso per titoli, senza impegno per parte del Municipio, per la nomina del ***Vice-Comandante della Compagnia Pompieri*** di questa Città, a quale impiego è assegnato l'annuo stipendio di L. **2100**, col vantaggio degli aumenti a norma del vigente Regolamento.

Egli non potrà attendere ad altre incombenze estranee al Municipio, e dovrà disimpegnare quegli altri servizi municipali compatibili, a giudizio della Giunta, colla carica predetta.

Apposita Commissione esaminerà i titoli degli aspiranti e potrà ammettere al concorso coloro che oltre ad essere cittadini del Regno:

a) Abbiano età non maggiore di anni 35 e siano di sana e robusta costituzione, sotto ogni rapporto riconosciuti idonei al servizio.

b) Comprovino con titoli, certificati o con quei mezzi che riputeranno migliori, di avere sufficiente istruzione teorico-pratica sulla costruzione degli edifizi e sulla meccanica applicata alle pompe da incendio a mano od a vapore, ed agli attrezzi di ogni genere, occorrenti al servizio.

A pari condizioni sarà preferito colui che abbia eziandio conoscenza del servizio militare.

La nomina si farà dal Consiglio Comunale fra quelli che saranno ammessi al concorso.

Le domande, scritte su carta da bollo da cent. 60, coi documenti, dovranno essere indirizzate al Sindaco non più tardi del giorno 15 prossimo agosto.

Torino, 8 luglio 1887.

Il Sindaco: M. VOLI.
Il Segretario: Avv. PICH.

BANCA di PINEROLO

2962

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,694,300.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 giugno 1887

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 caduna)	L.	»	2,000,000 —
Azionisti (saldo decimi)	»	305,700 —	»
Fondo di riserva	»	»	60,186 98
Cassa	»	204,631 51	»
Tratte e rimesse	»	612,053 09	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,020,613 31	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	3,067,182 75	»
Depositi a cauzione e liberi	»	485,728 95	»
Depositanti	»	»	485,728 95
Case in Pinerolo	»	120,000 —	»
Stabili in commercio	»	30,000 —	»
Vaglia ed assegni	»	11,817 78	»
Corrispondenti diversi	»	»	[illegible]
Conti correnti attivi	»	749,542 62	»
Banco di Napoli (Serv. fedi di credito)	»	»	50,000 —
Conti correnti passivi	»	»	1,816,049 44
Buoni cassa a scadenza fissa	»	»	1,782,197 75
Debitori diversi	»	141,817 35	»
Creditori diversi	»	»	567,431 95
Vaglia e dividendi agli Az.ni a pagarsi	»	»	10,456 —
Effetti a pagare	»	»	55,000 —
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie)	»	15,659 70	»
Spese del corr. esercizio			
Spese generali L. 20,510 32; Int. sui conti corr. e diversi » 17,706 28		38,216 58	
Utili del corr. esercizio			
Rimanenza utili eserc. 1886 L. 560 44; Sconti e provvigioni » 60,801 74; Utili diversi » 37,021 35		»	98,383 63
	L.	6,811,775 21	6,811,775 21

Il Contabile A. CETTA.

Il Direttore G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
» 5 0/0 » » » » 12

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 18 luglio
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il celerissimo Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio in 20 giorni.
Prezzo di passaggio per Rio Janeiro
1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 140
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 170.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia,** 925
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

FUCILI da CACCIA

GARANTITI ED A PREZZI ECCEZIONALI
A. Chiaperotti, 10, via Stampatori, *Torino.* C 2945

VIRILITÀ

esausta, impotenza, spermatorrea, fiori bianchi, debolezza *di spina dorsale,* **di cervello** *e generale* **perdita di memoria e di** *energia, sono ristorate e guarite anche nei* **vecchi e cronici** *dai* **globuli ricostituenti cocofosfo, marziali** *del Dr. Taylor, chiamato dal Dr. Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. 6 — (per una cura) più 50 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **15.50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Depositi: A. Manzoni e C.*, **Milano**; *C. Astrua; Cesare Pegna e Figli,* **Firenze**; *Bruzza e C.; Rismitto e Perciani,* **Genova**; *Toria, Taricco, Schiapparelli e Figli,* **Torino**; *Bötner,* **Venezia**; *M. Fetralia,* **Palermo**; *Bombara,* **Messina**; *Zarri,* **Bologna**; *Molinari,* **Alessandria**; *A. Manzoni e C.,* **Roma e Napoli**; *Pantini,* **Verona.**

MALATTIE
DELLO
STOMACO
E DEL
FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico
contro
LE COSTIPAZIONI
l'Indigestione, l'Itterizia
e tutti gl'incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 926

Ai Villeggianti.

Perfezionata fabbrica di Galettine nazionali (Biscuits).
Scatola di chil. **3** a L. **4 50** e L. **5** per pacco postale in tutto il Regno.
PATRONE LUIGI, via Milano, 1 C 2931

SACRA DI S. MICHELE alloggi civilmente mobiliati, con cucina. — Dirigersi alla Tesoreria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, Torino. 2770

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.